(l'editoriale)

La strategia della comunità

Nell'attuale fase storica, che vede le università caricarsi, e venir caricate, di nuove responsabilità, sono molteplici e insidiose le sfide che si devono affrontare, e vincere, per svolgere al meglio il nostro compito nei confronti della società. Come richiamare e/o trattenere i docenti e gli studenti migliori? Come sfruttare l'innovazione tecnologica per migliorare l'apprendimento degli studenti e i servizi a loro dedicati? Come guidare più efficacemente il processo di internazionalizzazione? Come sviluppare la nuova missione di motore di sviluppo del territorio? Come consolidare e mantenere una reputazione prestigiosa?
Nel rispondere a queste sfide, risulta sempre più chiaro che l'Università non deve più concepirsi solo come un **corpo accademico** composto da individualità, ancorché eccellenti. È un concetto troppo semplicistico, che appartiene al secolo ormai trascorso. Un'Università vincente è una struttura molto più complessa, che deve concepirsi come **comunità universitaria integrata**. Le modalità di interazione di tutte le sue componenti - studenti, docenti, ricercatori, assegnisti, tecnici, amministrativi e operatori di varia natura - diventano così egualmente strategiche per raggiungere l'eccellenza. Si devono sperimentare nuove combinazioni pluridisciplinari di ricerca, didattica, organizzazione, strutturate in iniziative articolate piuttosto che in semplici progetti. Si deve costruire un'infrastruttura efficiente, gestita da specialisti.
Tutti i componenti della comunità universitaria devono sviluppare e indirizzare le proprie professionalità agli obiettivi da raggiungere con altrettanta determinazione e creatività. In questa visione ci sono nuove opportunità di realizzazione e valorizzazione per tutti, e a questo fine tutti andranno valorizzati e premiati. Il denominatore comune di ciascuna delle nostre diverse attività sarà così la ricerca del miglioramento continuo. Nella società della competizione estrema sarà la **comunità universitaria** che vincerà insieme o che perderà tutta insieme. La comunità universitaria di Udine mi sembra sulla rotta giusta verso questo Mondo Nuovo!
Ma come in un gioco telescopico, il concetto di comunità non deve arrestarsi a questo stadio, altrimenti si creerebbe una nuova torre d'avorio. Una comunità universitaria deve anche sentirsi parte della **propria comunità di riferimento.** Un'università deve essere universale, ma non generica. Seppure generale, deve avere alcuni settori dove si caratterizza fortemente. E inevitabilmente questi non possono essere tutti. Dunque quali? Anche se non in modo esclusivo, le vocazioni della propria comunità di riferimento, offrono opportunità di sviluppo insostituibili. Scoprendo le specificità locali migliori e sviluppandole, potremo trovarci, con buone probabilità, nell'ottima posizione di diventare competitivi, in anticipo, in un fenomeno globale.

Furio Honsell

Dalla A di anno accademico alla T di tutor, passando
per la D di debito formativo, la M di modulo e la O di ordinario.
Le università possiedono un dizionario molto preciso.
Ma spesso conosciuto solo agli addetti ai lavori. Nelle prossime
pagine, le parole usate più spesso nelle aule accademiche.

Ecco il glossario delle parole dell'università. Per sapersi orientare nella babele accademica. Una guida utile alle nuove matricole (e non solo).

L'abc dell'Università

Si fa presto a dire Università. In realtà non è facile districarsi nella "babele accademica" che prevede termini specifici, indispensabili da conoscere per sapersi orientare nelle aule universitarie. Con la riforma del 3+2 (prevista dal decreto ministeriale 509/99) e quella cosiddetta a Y (prevista dal decreto ministeriale 503/03), i termini "difficili" utilizzati per parlare di università e, in particolare, di corsi di laurea, sono aumentati. Ecco i principali.

Anno accademico. Non coincide con l'anno solare, ma ha inizio il primo ottobre e termina il 30 settembre dell'anno successivo. Viene inaugurato ufficialmente dal Rettore nel corso di una cerimonia che si svolge non necessariamente nel giorno di avvio dell'anno accademico stesso. Il 2005-2006 è il XXVIII anno accademico dell'università di Udine, dove l'inaugurazione si svolge solitamente nel mese di febbraio.

Appello. Data fissata per poter sostenere un esame. Il calendario degli esami, ossia l'elenco dei giorni, luoghi e orari, è riportato nell'albo della facoltà. All'università di Udine è previsto un minimo di almeno 5 appelli per anno accademico.

Assegno di ricerca. Contratto per la collaborazione all'attività di ricerca. E' destinato a dottori di ricerca o laureati con curriculum scientifico professionale idoneo per lo svolgimento dell'attività. La durata minima degli assegno è di 3 mesi, fino ad massimo di 4 anni, ma rinnovabile fino a 8 anni. All'ateneo di Udine gli assegni di ricerca attivi al 31 agosto 2005 sono 144. Nel 2002 sono stati stipulati 103 assegni, 180 nel 2003 e 159 nel 2004.

Borsa di studio. Aiuto finanziario destinato a studenti meritevoli. Vengono assegnate tramite concorso. Possono essere messe a disposizione anche da soggetti esterni all'università con la sottoscrizione di una convenzione. Complessivamente nell'anno 2004-2005 ne hanno beneficiato 1658 studenti.

Cattedra. Materia di insegnamento di cui un docente è titolare (fino alla Legge 341/90).

Classe. Raggruppamento di corsi di studio dello stesso livello con caratteristiche comuni in tutta Italia. Esistono 42 classi di laurea triennale, 104 di laurea specialistica, 4 delle lauree delle professioni sanitarie, 1 delle lauree nelle scienze della difesa e della sicurezza e 4 di laurea magistrale delle professioni sanitarie. L'università di Udine ha attivato corsi in 23 classi di laurea triennale, 37 di laurea specialistica, 4 di laurea delle professioni sanitarie e 1 di laurea specialistica delle professioni sanitarie.

Corso di laurea / di laurea magistrale. Il primo dura 3 anni, per un totale di 180 crediti. Il secondo dura 2 anni, per 120 crediti. L'università di Udine conta 43 corsi di laurea triennale e 46 di laurea specialistica.

Corso singolo. Singolo insegnamento attivato dall'ateneo a cui tutti coloro in possesso di un titolo che consente l'iscrizione all'università possono iscriversi e sostenere il relativo esami fino ad un massimo di 5 corsi. I crediti così acquisiti potranno essere valutati in caso di una successiva iscrizione a un corso di studi.
Credito formativo. Misura del lavoro di apprendimento richiesto allo studente per l'acquisizione delle conoscenze o abilità previste dagli insegnamenti e dalle attività formative del corso di studio. Un credito corrisponde a 25 ore d lavoro, compresa la frequenza alle lezioni, lo studio individuale, le esercitazioni, i laboratori. A ogni insegnamento corrisponde un determinato numero di crediti, definiti a seconda dell'impegno richiesto, che si acquisiscono superando l'esame. I crediti non sostituiscono il voto d'esame, che è, invece, la valutazione della preparazione dello studente.
Curriculum. Indirizzo in cui può articolarsi un corso di laurea.
Decadenza (dallo status di studente). Momento determinato dal mancato rinnovo da parte dello studente dell'iscrizione al corso di studi per otto anni consecutivi, oppure, pur avendo rinnovato l'iscrizione in qualità di fuoricorso, dal mancato sostenimento di esami per lo stesso numero di anni. La regola non si applica per gli studenti in debito del solo esame di laurea. Gli studenti decaduti per riprendere gli studi devono re-immatricolarsi, ma possono eventualmente chiedere il riconoscimento degli esami sostenuti nella precedente carriera.
Debito formativo. Misura delle lacune formative che risultino dal test a cui l'università può sottoporre le matricole. L'eventuale debito formativo deve essere recuperato nel primo anno con modalità stabilite dall'ateneo. Debiti formativi possono essere assegnati anche nel passaggio dal corso di laurea specialistica, in base ai requisiti d'accesso previsti per i corsi di secondo livello.
Dipartimento. Struttura che promuove, coordina e organizza le attività di ricerca. Ne fanno parte professori e ricercatori, appartenenti anche a diverse facoltà ma titolari di cattedre di insegnamento di materie affini, il personale amministrativo, tecnico e bibliotecario ausiliario del settore di ricerca, degli insegnamenti e delle attività connesse al dipartimento stesso. Sono organi del dipartimento: il direttore, il consiglio e la giunta. L'ateneo di Udine conta 28 dipartimenti.
Direttore amministrativo. Vertice amministrativo dell'università, responsabile della legalità dei provvedimenti amministrativi, del funzionamento degli uffici e dei servizi, e dispone l'esecuzione delle deliberazioni degli organi di governo centrali e delle strutture.
Dottore / dottore magistrale. Titoli che si conseguono rispettivamente al termine di un corso di laurea triennale e di un corso di laurea specialistica. Ai laureati secondo ordinamenti precedenti la Riforma del 1999 (quindi secondo il "vecchio ordinamento") spetta il titolo di dottore magistrale.
Dottorato di ricerca. Titolo che si consegue partecipando a un programma formativo post-laurea (con o senza borsa di studio) della durata di 3 anni che fornisce le competenze necessarie per esercitare in università, enti pubblici e soggetti provati, attività di ricerca di alta qualificazione Per l'anno accademico 2005-2006 l'università di Udine ha bandito 19 corsi di dottorato di ricerca, per un totale di 158 posti, di cui 79 coperti da borsa di studio del valore di circa 10.500 euro lordi annui.
Equipollenza. Corrispondenza fra diversi titoli accademici. Uno dei casi riguarda il riconoscimento dei titoli italiani all'estero e viceversa.
Erasmus. Progetto dell'Unione Europea che permette di trascorrere un periodo di studio in una università euro-

pea convenzionata. Gli esami sostenuti all'estero vengono riconosciuti in Italia.
Facoltà. Struttura didattica che organizza e coordina le attività didattiche finalizzate al conseguimento del titolo accademico. Fanno riferimento alle facoltà i corsi di laurea e laurea specialistica, le scuole di specializzazione, i master e i corsi intensivi. L'università di Udine conta 10 facoltà.
Fuoricorso. Status dello studente che, dopo aver frequentato le attività formative previste dal proprio corso di laurea, non ha superato tutti gli esami entro la durata normale del corso stesso.
Garante. Organo che si pronuncia sulle vertenze tra organi, strutture e singoli soggetti della comunità universitaria dell'ateneo di Udine. La figura del Garante è stata istituita a Udine, tra le prime università in Italia, nell'anno 1993.
Honoris causa. La laurea honoris causa o ad honorem è il titolo accademico riconosciuto a personalità del mondo economico, sociale e culturale per particolari meriti acquisiti durante il loro lavoro. L'università di Udine finora ne ha conferite 32.
Interruzione degli studi. Momento che si innesca automaticamente quando lo studente omette il pagamento di una rata delle tasse universitarie e sospende la sua attività per almeno un intero anno accademico.
Iscrizione. Iscrizione agli anni successivi a quello di immatricolazione. Gli iscritti all'università di Udine sono circa 17 mila.
Leonardo. Programma della Unione Europea che raggruppa tutte le azioni destinate a creare condizioni e opportunità di esperienze lavorative e di formazione.
Libretto. Documento che accompagna lo studente durante la sua permanenza all'università. Rilasciato al momento dell'immatricolazione, riporta i dati relativi alla carriera universitaria (numero di matricola, anno di iscrizione, voti degli esami, piano di studi). All'università di Udine, in alcune facoltà, è sostituito dalla smart-card.
Master Universitario. Corso post-universitario di perfezionamento scientifico e di alta formazione. Può essere di I livello, destinato ai laureati, e di II livello, per i laureati specialistici. Per l'anno accademico 2005-2006 l'ateneo di Udine ne ha attivati 9 di I e 9 di II livello.
Matricola. Nome attribuito agli studenti immatricolati al primo anno di università. Ad ogni matricola viene attribuito un numero che serve come codice di identificazione.
Miur. Sigla che indica il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.
Modulo. Articolazione degli insegnamenti ufficiali che corrisponde ad argomenti chiaramente individuabili all'interno di un insegnamento.
Numero chiuso. Numero di iscritti possibili ai corsi di studio denominati "ad accesso programmato". Può essere stabilito a livello nazionale oppure locale, in base alle disponibilità di risorse della singola sede o agli sbocchi occupazionali. La selezione degli studenti di solito avviene con un test d'ingresso. All'università di Udine ci sono 15 corsi di laurea triennale e 6 corsi di laurea specialistica ad accesso programmato.
Ordinamento didattico. Definisce, in base alle caratteristiche generali della classe di appartenenza, gli obiettivi specifici e il quadro generale delle attività formative di ogni corso di laurea e laurea specialistica. È approvato dal Ministero al momento dell'istituzione del corso ed è allegato al Regolamento didattico di ateneo.
Ordinario. Qualifica che un professore di ruolo, nominato dopo aver superato un concorso per I fascia, assume dopo essere stato per 3 anni professore straordinario. La qualifica di associato, invece, si ottiene dopo aver vinto un concorso per II fascia e dura 3 anni, dopo i quali si

assume la qualifica di associato confermato. Il professore a contratto è un professionista esterno chiamato dalle singole università per attivare corsi integrativi o per affidargli contratti sostitutivi di insegnamento. Allo scorso settembre l'università di Udine conta 56 straordinari, 190 ordinari, 79 associati, 134 associati confermati.

Orientamento. Servizio per i giovani che vogliono iscriversi all'università. Fornisce un supporto di carattere generale informativo sulla didattica e sui servizi di ateneo. Oltre 10 mila giovani ogni anno si mettono in contatto in vario modo con il Centro di orientamento dell'università di Udine.

Piano di studio. Insieme degli insegnamenti e delle varie attività formative, con l'indicazione dei relativi crediti, che lo studente deve seguire per conseguire il titolo, ripartiti per anno di corso.

Prestito d'onore. Forma speciale di finanziamento per gli studenti a condizioni agevolate.

Qualità dei servizi. Nella pubblica amministrazione è il principio che tende a migliorare le prestazioni finalizzate alla piena soddisfazione degli utenti.

Rettore. Massima autorità accademica dell'università, che rappresenta legalmente. I rettori dell'università di Udine fino ad oggi sono stati cinque.

Regolamento didattico. Specifica gli aspetti organizzativi del corso di laurea e definisce i curricula offerti agli studenti, nel rispetto del relativo ordinamento didattico.

Relatore. Professore che segue il laureando nelle ricerche per l'elaborazione della tesi di laurea o di laurea specialistica.

Ricercatore. Qualifica a cui si accede dopo aver superato uno specifico concorso. Contribuisce allo sviluppo della ricerca scientifica universitaria e può tenere supplenze. Nel mese di settembre 2005 l'università di Udine contava 99 ricercatori e 160 ricercatori confermati.

Rinuncia agli studi. Atto scritto con il quale lo studente chiude la carriera universitaria intrapresa.

Scuola di specializzazione. Corso di formazione post-laurea che permette di acquisire conoscenze e abilità per funzioni richieste per particolari attività professionali. All'università di Udine sono attive 33 scuole di specializzazione.

Sessione d'esame. Periodo dell'anno in cui gli studenti possono sostenere gli esami. Ogni sessione può prevedere più appelli d'esame. Il numero e il calendario dei periodi di esame variano a seconda dell'organizzazione della didattica delle varie facoltà, ma prevalentemente ci sono 4 sessioni d'esame ogni anno accademico.

Sospensione degli studi. Periodo di tempo (uno o più anni accademici) che lo studente può richiedere per iscriversi e frequentare università estere o corsi di specializzazione o dottorato. Oppure, per un anno, in caso di svolgimento del servizio militare o civile, di maternità, ricovero ospedaliero. Nel periodo di sospensione lo studente non paga le tasse e non può sostenere esami.

Tesi di laurea. Lavoro di ricerca elaborato in forma scritta che lo studente deve presentare all'esame di laurea o di laurea specialistica.

Tutorato. Servizio finalizzato a orientare e ad assistere gli studenti lungo tutto il corso degli studi. All'ateneo di Udine viene svolto da docenti coadiuvati da eventuali collaboratori ("i tutor") e dal Centro per l'orientamento e il tutorato.

Voto. I voti degli esami sono espressi in 30/30 e quelli degli esami di laurea e di laurea specialistica in 110/110. I primi sono superati con un punteggio minimo di 18/30, i secondi con almeno 66/110. La commissione, in caso lo studente consegua il voto massimo, può assegnare anche la lode. ⊙

(galassia **università**)

Scoop fotografico. I ricercatori dell'università di Udine hanno immortalato per la prima volta in Italia un nuovo mammifero: il cane procione. Gli anni passati erano stati "scoperti" anche linci e orsi.

Avvistato in Friuli il cane che viene dal grande freddo

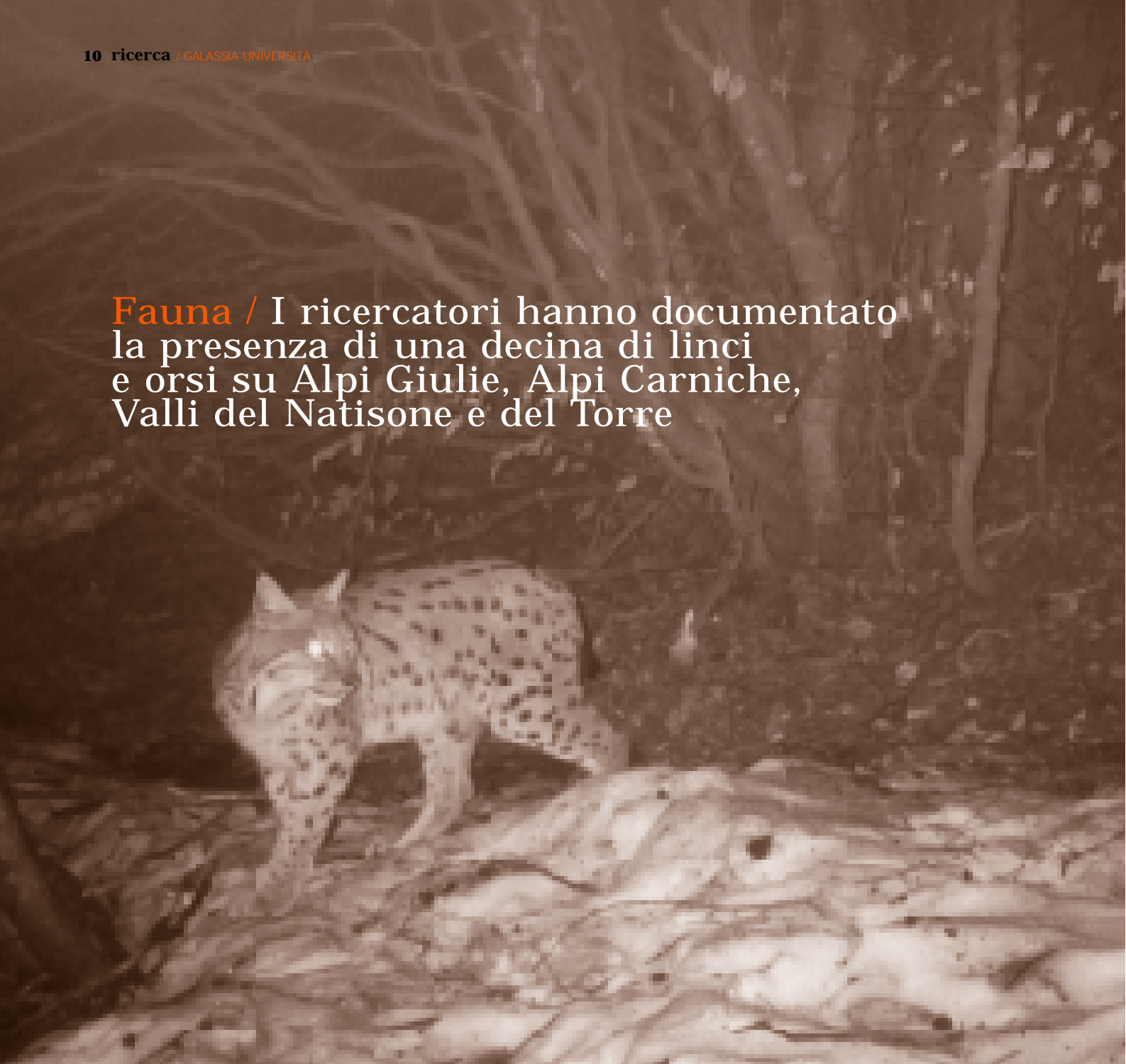
Una decina di linci e altrettanti orsi, forse il lupo, dopo che sembravano estinti da oltre 20 anni, hanno trovato casa nei boschi della Carnia. Ma le specie non sono state introdotte artificialmente, bensì hanno ripreso possesso spontaneamente del territorio friulano. Che si dimostra un habitat ideale per numerose specie di animali. Tanto da aver conquistato anche un "ospite" inaspettato: il cane procione, un nuovo mammifero di cui finora in Italia non era mai stata documentata la presenza e che la scorsa estate è stato invece fotografato nella riserva di caccia di Socchieve, in Carnia.

Protagonisti di quest'ultimo scoop fotografico, che va ad aggiungersi a quelli che vedevano protagonisti linci e orsi, sono gli esperti del dipartimento di Scienze animali dell'ateneo friulano, coordinati dal ricercatore Stefano Filacorda. Aiutati dai cacciatori della zona, hanno immortalato una coppia di cani procione con la tecnica fototrappole con sensore ad infrarosso . "È il primo dato certo della presenza di questa specie in Italia - spiega Filacorda, responsabile della ricerca condotta in collaborazione con il Distretto venatorio n.2 della Carnia – dove finora era stato segnalata solo in Alto Adige, senza però conferma oggettiva. Avevamo già attribuito a questa specie tracce sulla neve e alcuni campioni di pelo raccolti nei siti di monitoraggio della lince e dell'orso lo scorso inverno. Ora le fotografie hanno fornito la prova ufficiale".

Gli avvistamenti ed i risultati ottenuti su lince ed orso sono invece dovuti al monitoraggio sui grandi carnivori previsto dal progetto Interreg, realizzato dall'ateneo friulano in collaborazione con la Regione, il parco delle Prealpi Giulie, il Parco Natura Viva di Bussolengo (Verona) e il parco zoo Punta Verde di Lignano per studiare la ricolonizzazione delle Alpi da parte di questi animali. Il dipartimento di Scienze animali, inoltre, è diventato un punto di riferimento a livello internazionale per lo studio dei grandi predatori, visto che ha a disposizione anche la possibilità di effettuare direttamente esami e comparazioni del Dna.

Il cane procione. Fa parte della famiglia dei canidi ed è un "cugino" della volpe con struttura robusta e zampe corte, anche se la tipica mascherina facciale nera che lo caratterizza lo rende molto simile al procione americano. Il cane procione pesa circa 6 chili (il peso varia dai

STEFANO FILACORDA,
RICERCATORE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE ANIAMLI.

Fauna / I ricercatori hanno documentato la presenza di una decina di linci e orsi su Alpi Giulie, Alpi Carniche, Valli del Natisone e del Torre

4-6 chili in estate fino ai 10 chili in inverno prima del "letargo") e, nonostante sia originario dell'estremo Oriente, le massicce introduzioni realizzate in Russia come animale da pelliccia ne hanno favorito la diffusione verso ovest; ora è distribuito stabilmente sia nell'Europa nord-orientale che occidentale. Il cane procione (Nyctereutes procyonoides) si distingue dal procione per le zampe (il primo ha 4 dita, il secondo cinque), e per la coda (nel primo è striata, nel secondo di colore uniforme). È probabile che le specie avvistate in Friuli provengano dalla vicina Corinzia (Carinzia) e potrebbero essersi stabiliti in Carnia già da molto tempo, tanto da essere giunti ormai alla seconda generazione. Ora è necessario che l'Istituto per la fauna selvatica e il ministero dell'Ambiente decidano se classificarlo come specie "aliena" (e quindi cacciabile o comunque controllabile dal punto di vista numerico) o se integrarlo nella fauna italiana e considerarlo specie protetta.

Linci e orsi. I ricercatori già dal 2004 hanno documentano la presenza di una decina di linci e di altrettanti orsi sul territorio delle Alpi Giulie, le Alpi Carniche, le Valli del Natisone e del Torre. Fino a quel momento, in Italia si era segnalata solo un'altra istantanea di lince in libertà, nel 1989 a Pontebba. Ma lo studio non finisce con lo scatto delle fotografie: 4 linci e 4 orsi saranno catturati e dotati di radiocollare per seguire i loro spostamenti. È questo uno dei principali obiettivi del progetto tranfrontaliero "Gestione sostenibile transfrontaliera delle risorse faunistiche", finanziato nell'ambito dell'Interreg III A Italia e Slovenia di cui beneficiario è la Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e della montagna della Regione Friuli Venezia Giulia, e che comprende anche un filone che riguarda i grandi carnivori, in particolare lince e orso. Il progetto prevede, oltre ad un sistema informativo per la raccolta dei dati, censimenti e monitoraggi (anche con l'aiuto del Corpo forestale regionale e dei Servizi di vigilanza provinciale) sulla specie che sta ripopolando la zona al confine tra Friuli e Slovenia: percorsi specifici tracciati sul territorio serviranno a trovare impronte e altri segni della presenza degli animali, come resti di prede, graffi su alberi e arbusti; stazioni-esca, con erba gatta ed altre sostanze per la lince e pesce e mais per l'orso, oppure strisce di velcro o filo spinato saranno utili per catturare il pelo dell'animale; "trappole fotografiche" a infrarossi forniranno l'immagine dell'animale. E infine orsi e linci saranno muniti di radiocollare. Gli orsi saranno catturati in questi mesi con un laccio inoffensivo per gli animali e immobilizzati con una sorta di fucile "lancia-siringhe", in modo da sottoporre l'animale ad una completa visita veterinaria con prelievo di sangue. Per le linci si useranno gabbie metalliche, dove saranno attirate attraverso i "feromoni", ovvero gli odori che servono da richiamo per la specie.

Sciacallo dorato. Da una decina di anni ha attraversato il confine sloveno ed è stato avvistato in Friuli. Proviene dall'Asia e dall'Africa, ma attualmente ha ottenuto lo status di specie protetta in Italia. Lo sciacallo è un canide esile dalle lunghe zampe, onnivoro e dai denti canini molto sviluppati così come i denti ferini, utilizzati per triturare la carne. Possiede una muscolatura fine da corridore con lunghe zampe, la coda folta e le orecchie erette.

Il lupo. È l'unico a mancare all'appello. C'è stata una segnalazione dell'avvistamento del lupo nel territorio del parco delle Prealpi Giulie che confermano le previsioni degli studiosi di una espansione della specie a nord ovest. Ora manca soltanto la prova fotografica.

< Simonetta Di Zanutto

UN ORSO IMMORTALATO CON UNA "TRAPPOLA FOTOGRAFICA".
UNA COPPIA DI CANI PROCIONI.

Scoperta scientifica dell'ateneo di Udine pubblicata su Nature Genetics. Il mais si rimodella da solo. Si aprono nuovi scenari per le modificazioni genetiche delle piante.

Transgeni naturali, i ricercatori udinesi ne hanno dimostrato l'esistenza

Il mais transgenico? Lo crea la natura. È questa la sorprendente scoperta di un gruppo di genetisti, coordinati da Michele Morgante, della facoltà di Agraria dell'università di Udine, già autore, due anni fa, della prima mappatura fisica del genoma della vite. Niente camici bianchi, provette e macchinari da laboratorio, dunque. Acreare nuove combinazioni di geni, in un modo che sembra andare oltre la capacità di produrre novità mediante esperimenti di transgenesi di qualsiasi biologo molecolare, è la natura stessa, maestra di creatività nel mettere in atto il meccanismo di generazione della variabilità genetica. Andando a guardare quanto diverse siano le linee del mais, a livello di Dna, i ricercatori si sono accorti che il mais, in assenza di intervento umano, rimodella costantemente il suo genoma, creando dei veri e propri transgeni naturali, senza l'intervento esterno che avviene negli Ogm. A creare nuove combinazioni di geni, dunque, in un modo che sembra andare oltre la capacità di produrre novità mediante esperimenti di transgenesi di qualsiasi biologo molecolare, è la natura stessa. La scoperta "apre la strada – spiega Morgante – sia a nuovi scenari nella comprensione dell'evoluzione naturale di geni/proteine con nuove funzioni, sia ad una più obiettiva percezione della genetica e della variabilità genetica naturale, dimostrando come la natura sia più creativa e fantasiosa degli stessi scienziati". Una scoperta inaspettata. Finora si pensava che all'interno di una stessa specie le differenze non consistessero nel corredo dei geni. Come può avvenire una cosa del genere? La "colpa" è dei cosiddetti elementi genetici mobili (chiamati anche "elementi transponibili" o "trasposoni" e scoperti per la prima volta negli anni Quaranta dal premio Nobel 1983 Barbara McClintock), che sarebbero in grado di duplicare soltanto se stessi. In questo caso, invece, questi elementi hanno la capacità di prendere pezzi di geni diversi, unirli e inserirli in una nuova posizione nel genoma, creando così un nuovo gene, denominato "protogene". Un meccanismo che è stato capace di produrre duplicazioni di migliaia di frammenti di geni, ossia dei veri e propri "transgeni naturali". In questo modo oggi due linee di mais, identiche alla vista, differiscono in realtà per migliaia di questi transgeni naturali. Nello studio è fornito per la prima volta un esempio reale in cui i "trasposoni" sono stati scoperti nell'atto di cambiare il contenuto di geni di una specie, il mais, in maniera così pesante da non essere mai stata prevista prima. La scoperta, dimostrata scientificamente per la prima volta dai ricercatori dell'università di Udine , è stata pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica "Nature Genetics", disponibile anche on line http://www.nature.com/ng. Il prossimo traguardo sarà quello di cercare i capire se e come questo meccanismo sia generalizzato, almeno nelle piante.

Cordata pubblico-privata per sostenere i costi del progetto che coinvolge l'intera filiera vitivinicola e il sistema finanziario regionale e prevede un innovativo finanziamento delle Bcc.

OK al progetto Genoma Friuli Innovazione stanzia 600 mila euro

Friuli Innovazione ha approvato e finanziato con 600 mila euro la prima tranche del progetto Genoma, una delle iniziativa più importanti e qualificanti del Parco scientifico e tecnologico di Udine. Il progetto, il cui business plan è stato elaborato da Cristiana Compagno, coinvolge l'intera filiera vitivinicola e il sistema finanziario regionale. Insomma, il "privato" ha dimostrato di esserci e di investire in un progetto di rilevanza scientifica mondiale del quale l'Università di Udine, con il gruppo di ricerca guidato da Michele Morgante, è uno dei principali protagonisti, un progetto volto a migliorare il patrimonio viticolo del Fvg senza passare attraverso l'utilizzo di organismi geneticamente modificati. Attorno al progetto è stato mobilitata e coinvolta l'intera filiera vitivinicola in una sorta di grande patto fra scienza e territorio: dai vivaisti ai finanziatori dei vivaisti, dalle aziende leader nella produzione del vino alle Fondazioni bancarie che vanno ad unirsi al contributo dell'Università e di Friuli Innovazione, oltre che della Regione. È forse la prima volta che il territorio scommette sulla sue capacità di innovazione, realizzando una grande parternship fra ricerca e mondo produttivo.

Il progetto Genoma, che candida la regione Fvg a leader mondiale nella ricerca scientifica con ricadute nel settore vivaistico e vitivinicolo, richiede investimenti complessivi per 5 milioni di euro in 3 anni. Il 46% delle risorse sarà assicurata dall'Università (19%) e da Friuli Innovazione (27%), anche attraverso i contributi regionali, e il 54% dal territorio: il sistema regionale delle Bcc parteciperà per il 22%, complessivamente il settore vivaistico, con la Cooperativa di Rauscedo, e il settore vitivinicolo, con le aziende leader (apripista è la Livio Felluga srl) e i loro consorzi, parteciperanno per il 20% e le Fondazioni bancarie Regionali per il 12% (fondazione Crup 6%, Carigo 3% e Crt 3%).

Particolarmente innovativo il progetto di finanziamento concluso fra Friuli Innovazione e la Federazione regionale delle Banche di credito cooperativo, così come ha spiegato Compagno. "Il sistema regionale delle Bcc, partner finanziario primario del progetto, ha dimostrato di possedere visioni strategiche e flessibilità operative e decisionali, adeguate per finanziare progetti di grande portata innovativa, condividendo da un lato il business plan del progetto e dall'altro i rischi della ricerca scientifica. Procederemo in brevissimo tempo alla definizione dei meccanismi operativi del finanziamento che potranno prevedere anche partecipazioni nel capitale di rischio degli spin off che andranno a valorizzare sul mercato i risultati della ricerca applicata".

MICHELE MORGANTE, COORDINATORE DEL PROGETTO GENOMA.

La più giovane facoltà dell'ateneo friulano, a sei anni dalla nascita, offre già un'offerta didattica completa. Tende la mano agli studenti con un forum on line per rispondere a dubbi e dare informazioni in tempo reale. E apre le porte al lavoro con oltre un centinaio di stage.

Giurisprudenza, corsi e stage sul piatto della bilancia

Istituita nel 1998, Giurisprudenza è la più giovane facoltà dell'università di Udine. Nel 1999 ha attivato il corso di laurea in Giurisprudenza. L'anno successivo, fra i primi atenei in Italia, ha fatto partire il corso di laurea triennale in Scienze giuridiche. Nel 2003 è stata la volta della laurea specialistica in Giurisprudenza. "Fortemente voluta e supportata dal territorio – spiega la preside, Mariarita D'Addezio – Giurisprudenza è una facoltà giovane, concreta e innovativa soprattutto per la sua capacità di adeguare l'offerta didattica alle istanze emergenti dalla società con l'introduzione, per esempio, di insegnamenti come il diritto dei consumatori, la biogiuridica, il diritto delle istituzioni comunitarie,il diritto aereonautico, l'informatica giuridica, o l'inglese giuridico".

Origini prestigiose. In Friuli, lo studio e la pratica del diritto vantano una tradizione consolidata essendo patria, fra gli altri, dello storico del diritto Pier Silverio Leicht, di Vincenzo Manzini, autore di un famoso trattato di diritto e procedura penale, del giuscommercialista Alberto Asquini e di Francesco Carnelutti, eminente teorico del diritto e grande avvocato. Le prime richieste di una facoltà giuridica a Udine risalgono al Quattrocento. Nella seconda metà del XIV secolo sorse un insegnamento dell'arte notarile cui seguì, nel XV secolo, una scuola di Instituta iuris e di arte notarile che andò avanti fino all'inizio dell'‘800. Negli ultimi decenni le istanze per l'istituzione della facoltà sono arrivate non solo dal Comitato per l'università friulana ma anche da numerose categorie professionali tramite l'Ordine degli avvocati e procuratori di Udine e il Comitato italo austriaco del notariato. Il processo di ampliamento della cultura giuridica aveva comunque già trovato un momento qualificante nel 1995 con l'attivazione del dipartimento di Scienze giuridiche.

Offerta didattica completa. Una solida formazione giuridica di base, l'evoluzione del tessuto socio economico del Nord Est, la particolare collocazione geografica del Friuli e la naturale propensione all'internazionalizzazione dell'ateneo sono le linee guida che hanno ispirato gli indirizzi dei corsi di laurea. Una scelta che incontra il pieno favore degli studenti visto che i più soddisfatti della didattica fra le dieci facoltà dell'università di Udine sono proprio gli iscritti a Giurisprudenza. Scienze giuridiche propone tre curricula: Forense, Economico e dell'impresa, Internazionale e comunitario. Due gli indirizzi della laurea specialistica in Giurisprudenza: Forense e Internazionale e del diritto dell'impresa. Il previsto master in Diritto europeo dell'economia e dei trasporti offre poi un'ulteriore chance di perfezionamento post laurea, mentre la specializzazio-

I numeri della facoltà di Giurisprudenza

1998	Anno di fondazione
1565	Iscritti
410	Immatricolati 2004-2005
257	Laureati dalla fondazione
21	Docenti e ricercatori

Corsi di laurea
> Scienze giuridiche

Corsi di laurea magistrale
> Giurisprudenza

Dipartimenti afferenti
> Biologia ed economia agro-industriale
> Filosofia
> Finanza dell'impresa e dei mercati finanziari
> Scienze giuridiche

Preside
prof.ssa Mariarita D'Addezio

ne scientifica è possibile grazie ai due dottorati di ricerca in Diritto dell'Unione europea e Diritto ed economia dei sistemi produttivi, dei trasporti e della logistica.
Anche un forum on line. Una componente fondamentale e obbligatoria del percorso formativo è il tirocinio. Ben 140 le convenzioni stipulate dalla facoltà per dare la possibilità agli studenti di effettuare stage nella Pubblica amministrazione, in aziende ed enti pubblici e privati o presso studi professionali. Del centinaio di tirocini terminati finora, il 40% si è svolto nell'ambito dei servizi al cittadino; il 30% nel campo dell'assistenza legale, il 15% nel settore dei servizi alle imprese. Un altro centinaio di stage sono ancora in corso. Per conoscere e approfondire i vari aspetti della didattica e dei servizi offerti, la facoltà, in collaborazione con il Centro orientamento e tutorato, attiverà anche un forum on line dedicato, in particolare, agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori e alle matricole. Il forum sarà attivato all'interno del sito www.orientamento.uniud.it.
Studenti "logici". "Contrariamente a ciò che comunemente si pensa nel diritto non è necessaria la memoria ma la logica. Studiare a Giurisprudenza – chiarisce la preside – richiede una spiccata capacità critica e un forte interesse per tutto ciò che avviene nella società". Lo scenario è complesso ed è composto da sfide ormai ricorrenti come il mutamento dei valori di riferimento, la prevenzione e composizione dei conflitti originati dal progresso scientifico e tecnologico, l'evoluzione dell'organizzazione istituzionale delle comunità sociali, la funzionalità degli apparati amministrativi, l'analisi giuridico-economica dei beni e servizi emergenti e il futuro delle professioni legali e la loro liberalizzazione a livello europeo e internazionale. Sempre più gli studi giuridici, specie se accompagnati da profili di specializzazione e dalla conoscenza delle lingue straniere, con-

Per informazioni
Indirizzo
Palazzo Antonini-Cernazai
via Tarcisio Petracco 8, Udine

Contatti
tel. 0432 556470
fax 0432 556471
facolta.giurisprudenza@amm.uniud.it

Condizione occupazionale ad un anno dalla laurea

50% Occupati
50% Non lavorano e non cercano lavoro

Fonte: Almalaurea 2004

Giurisprudenza/ Una componente fondamentale del percorso formativo è il tirocinio: 140 le convenzioni stipulate con aziende

sentono importanti sbocchi professionali nei settori pubblico e privato, nazionali ed internazionali. Oltre ad indirizzarsi alle professioni legali e alla magistratura – per le quali è necessaria la laurea specialistica -, i laureati possono essere impiegati nei vari campi dell'attività sociale, socio-economica e politica ovvero nelle istituzioni, nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese private, nei sindacati, nei settori del diritto internazionale, comunitario e comparato e nelle organizzazioni internazionali.

Al servizio della societ . Il diritto non è una scienza autoreferenziale ma uno strumento al servizio della società. Il progresso agevola la nostra vita quotidiana ma espone anche a maggiori rischi i diritti fondamentali dell'uomo in vari campi: dall'etica all'economia, dall'informatica alla medicina, tanto per citarne alcuni. Nel redigere una norma il legislatore deve sempre consultare l'esperto del settore oltre al giurista, altrimenti rischia di emanare regole al di fuori della realtà. Più la società diventa complessa, quindi, più sofisticati e articolati diventano i sistemi giuridici. "La norma va interpretata – spiega la prof.ssa D'Addezio – prima di essere applicata. Questo richiede una grande capacità tecnico-professionale che solo Giurisprudenza può sviluppare. Alcuni insegnamenti di materie giuridiche sono presenti anche in altre facoltà ma il metodo giuridico, indispensabile per l'interpretazione della norma, è trasmesso essenzialmente dagli studi in Giurisprudenza".

< Stefano Govetto

Al lavoro creando contatti fra imprese e mercati

Analizza opportunità di investimento nell'Europa centro-orientale a favore delle imprese del Triveneto alla Siest, società di consulenza fondata da Autovie Venete e Finest: Andrea Degani, 25 anni di Udine, è la dimostrazione di come le porte che si aprono ai laureati in giurisprudenza non sono solo quelle di uno studio legale o di un'aula di tribunale. "Ho intrapreso gli studi giuridici – spiega – perché offrono una preparazione duttile e spendibile". La scelta è caduta sulla facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo friulano, "che mi ha permesso – ricorda – di coniugare il forte legame con la mia terra con la ricerca di una preparazione completa e internazionale, potendo contare su organizzazione, dinamismo e docenti di elevata caratura". Completato l'iter accademico Andrea ha trascorso alcuni mesi a Londra per potenziare le sue competenze linguistiche. Al rientro in Friuli ha partecipato al master sulle "Regole dell'integrazione comunitaria in tema di trasporti", organizzato dalla facoltà udinese in collaborazione con il Consorzio European transport law. "Fin da piccolo – racconta – ero affascinato dai camion che consegnavano la merce nell'azienda di famiglia e il gioco più bello era il tragitto in cabina con gli autisti fino alla dogana". Grazie al master Degani ha poi frequentato uno stage alle Autovie Venete Spa, gestore delle tratte autostradali A4, A23 e A28.

Operando nell'area "Business development" si è occupato di progetti e programmi di finanziamento dell'Ue e di altre organizzazioni internazionali, e della gestione della partecipazione delle aziende a gare d'appalto europee.

Attualmente collabora con Siest, dove ricerca, seleziona e analizza opportunità di business nei Paesi dell'Europa centro-orientale a favore delle imprese del Nord-Est operanti nei settori del trasporto, servizi e infrastrutture. "E' un'attività molto stimolante – spiega Andrea Degani – che permette di confrontarsi con uno scenario internazionale dinamico e di contribuire allo sviluppo dell'economia "di casa nostra"". ⊙

ANDREA DEGANI, ANALIZZA POSSIBILITÀ DI BUSINNES CON L'EUROPA DELL'EST.

A Udine per la prova dell'eccellenza in due anni sono arrivati 177 ragazzi. Di questi, soltanto 38 sono stati scelti come allievi del nuovo istituto che l'università friulana ha inaugurato ufficialmente e che si ispira alla Normale di Pisa.

Scuola Superiore dell'ateneo: calamita per giovani da tutta Italia

Sono 38 (21 ragazzi e 17 ragazze) gli studenti che, da tutta Italia, hanno superato il concorso di ammissione e, in due anni, sono entrati a far parte della ristretta comunità di allievi della Scuola Superiore dell'ateneo friulano. Poco più della metà provengono dal Friuli Venezia Giulia (fra i nuovi arrivati ci sono anche 4 ragazzi che si sono distinti alle ultimi Olimpiadi della matematica), mentre il 47% arrivano da regioni diverse dalla nostra e il 21% addirittura da regioni fuori dal Nordest, come Emilia Romagna, Toscana, Sicilia e Campania. Segno che il giovane istituto ha già cominciato ad essere conosciuto in tutta Italia. Quest'anno, inoltre, i ragazzi hanno la possibilità di frequentare ben 22 corsi disciplinari (il doppio rispetto all'anno scorso), 6 lezioni interdisciplinati (nel 2004-2005 erano due) e 4 corsi di lingue (russo e francese come lo scorso anno a cui si aggiungono inglese per la comunicazione scientifica e tedesco) Dopo il primo anno di sperimentazione, dunque, la Scuola Superiore dell'università di Udine ha inaugurato ufficialmente la sua attività già con i numeri "giusti".
"La Scuola- hanno spiegato il rettore Furio Honsell e il direttore della Scuola, Livio Clemente Piccinini - si pone l'obiettivo di promuovere l'eccellenza e di realizzare una comunità di studenti molto motivati che diano vita ad un polo di attrazione di studenti meritevoli all'università di Udine, creando uno stimolo per l'intera comunità universitaria". Hanno portato i loro saluti anche l'assessore regionale Enzo Marsilio, l'assessore della Provincia di Udine Claudio Bardini e il vicesindaco di Udine, Vicenzo Martines. La parola è stata quindi presa dal giornalista Rai, Piero Villotta, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia, che ha brillantemente moderato il dibattito fra tre ex Normalisti friulani illustri, il fisico Sergio Cecotti, il matematica Umberto Zannier e lo scrittore Carlo Sgorlon (l'intervento integrale è pubblicato nell'inserto cultura di questo numero) e tre giovani allievi della Scuola, Emanuele D'Osualdo, Silvia De Coppi e Giulia Tagliabue.
In Italia, oltre a quello di Udine, esistono sette istituti di questo tipo. La Scuola Superiore dell'università friulana prende ispirazione da quello che rappresenta un modello di indiscussa autorevolezza – la Normale di Pisa – ma se ne differenzia per il carattere multidisciplinare, in quanto accoglie al suo interno la totalità dei corsi di laurea presenti all'ateneo friulano e prevede corsi interdisciplinari per mettere in comune le metodologie dei vari ambiti settoriali (metodologia filologica e giuridica per gli scienziati e metodi quantitativi per i giuristi e gli umanisti). Un progetto ambizioso che viene

L'attività didattica

	2004-2005	2005-2006
Corsi disciplinari	11	22
Corsi interdisciplinari	2	6
Corsi di lingue	2	4

Partecipanti e vincitori al concorso di ammissione

	2004-2005	2005-2006	Totale
Partecipanti	56	121	177
Iscritti	20	18	38

sostenuto dalla Regione, dalla Fondazione Crup, dalla Provincia di Udine e dal Consorzio universitario del Friuli, oltre che dall'università di Udine, che ha deciso di avviare il progetto "in anticipo", utilizzando il collegio Renati in attesa di disporre della sede definitiva del Toppo Wassermann, il cui restauro sarà finanziato dal ministero dell'Università.
I "cervelloni" che superano il concorso hanno a disposizione tutte le condizioni favorevoli per un sereno percorso di studio: tasse zero, vitto e alloggio gratuiti, pc portatile per ogni studente, tutto personale lungo tutto il corso degli studi. Anche l'impegno richiesto, comunque, non è da poco: dopo aver superato il concorso, bisogna essere così bravi anche da rimanere nella scuola. E per farlo è necessario avere la media del 27 e nessun esame con un voto inferiore al 24. inoltre, tutti gli esami devono essere completati entro periodi di tempo precisi. In altre parole: non esistono fuori corso. Le premesse comunque sono buone, visto che i primi 20 allievi hanno tutti brillantemente superato le prove entro la fine dello scorso settembre, accedendo così al secondo anno di corso. ⊙

"Normalisti" friulani illustri e giovani allievi a confronto

Per celebrare la nascita ufficiale della Scuola Superiore, l'università di Udine ha organizzato un'originale tavola rotonda, coordinata dal presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia Piero Villotta, fra 4 illustri "normalisti" friulani, tutti laureati a Pia e tre giovani allievi: lo scrittore Carlo Sgorlon, il fisico (e attualmente sindaco di Udine) Sergio Cecotti, il matematica Umberto Zannier e lo stesso rettore Furio Honsell, insieme a Emanuele D'Osualdo, Alessia De Coppi e Giulia Tagliabue.
Tre generazioni a confronto che fra ricordi, idee e aspirazioni hanno spiegato alla platea cosa significa essere "i primi della classe". Se Cecotti (definito da Zannier già a quei tempi "molto taciturno") ha ricordato di aver impacchettato una statua improvvisandosi novello "Cristo" e di essere stato uno degli allievi del '75 che hanno ripristinato la goliardia, così che per una volta furono i "nuovi" a fare gli scherzi ai "vecchi". Come Sgorlon che fu costretto ad arrampicarsi in mutande sulla statua di Cosimo de' Medici e che si presentò al concorso con la speranza, in caso di successo, di frequentare l'università spese: un aspetto importante nel 1948.
Ma quali sono le prospettive accademiche per i giovani? "Una costante di qualsiasi generazione – ha ricordato Honsell – è dire: fino ad oggi c'è stata un'era felice, d'ora in poi sarà difficile. In realtà il mondo è sempre ricettivo con le persone che si pongono con animo puro". Oggi non cambia nulla, dunque? "All'inizio ero incerta se provare il concorso – ha ammesso De Coppi – ora sono felice di essere entrata nella Scuola: si è creata una grande famiglia, dove non mancano i confronti e le litigate". E gli scherzi? "Ci stiamo attrezzando". In realtà, i beninformati dicono che già quest'anno le matricole hanno trovato le porte scardinate al loro arrivo alle stanze del Renati.. ⊙

Allievi. Distribuzione per provenienza

	04/05	05/06	Totale
Friuli Venezia Giulia	11	9	20
Veneto	5	5	10
Lombardia	1	-	1
Emilia Romagna	-	2	2
Toscana	1	-	1
Campania	1	1	2
Puglia	1	-	1
Sicilia	-	1	1
Totale	20	18	38

Allievi. Distribuzione per Facoltà

	04/05	05/06	Totale
Scienze	3	6	9
Ingegneria	7	1	8
Lettere	5	-	5
Lingue	2	2	4
Giurisprudenza	2	2	4
Biotecnologie (interfacoltà)	1	1	2
Medicina	-	4	4
Economia	-	2	2
Totale	20	18	38

Il 49% degli iscritti dà un giudizio fra l'8 e il 10 ai corsi dell'università di Udine, per l'88% è almeno sufficiente. Ecco tutti i risultati dell'indagine del Nucleo di valutazione dell'ateneo.

Didattica promossa a pieni voti degli studenti

La didattica dell'università di Udine viene promossa a pieni voti dai suoi circa 16 mila studenti che hanno frequentato le lezioni e compilato complessivamente oltre 60 mila questionari nell'anno accademico 2003-2004: l'88,2% degli iscritti (a fronte dell'86,4% dell'anno precedente) dà un giudizio almeno sufficiente alle lezioni seguite e il 49% addirittura assegna ai corsi dell'ateneo friulano un voto dall'8 al 10.
Che cosa suscita il maggior gradimento? Senza dubbio la disponibilità e la correttezza dei docenti verso gli studenti sono le qualità più apprezzate dal 94% degli iscritti.
Seguono il rispetto degli orari e dei giorni di ricevimento e di lezione. L'88% si dichiara soddisfatto del tempo dedicato dal docente ad esempi, applicazioni o analisi di casi, così come della chiarezza ed efficacia espositiva del docente.
Gli studenti più soddisfatti della didattica sono quelli di Giurisprudenza, i più severi nei giudizi quelli di Ingegneria. I dati emergono dall'analisi condotta dal Nucleo di valutazione dell'ateneo, con la collaborazione del Centro sviluppo e valutazione. "L'offerta formativa dell'ateneo – si legge nella relazione – appare quindi orientata verso un elevato gradimento da parte degli studenti frequentanti, confermando il trend delle rilevazioni precedenti".

L'aspetto di maggiore criticità (anche se la quota di soddisfatti rasenta comunque l'80%), come nelle indagini precedenti si conferma essere quello relativo alle indicazioni fornite dal docente su come affrontare lo studio della propria materia. "L'aspettativa dello studente – si evidenzia nell'indagine - è quella di essere più indirizzato lungo un percorso formativo in grado di condurre ad una completa preparazione dell'esame di profitto. È possibile intravedere quindi qualche carenza di autonomia da parte degli studenti nella gestione dello studio". Un altro aspetto che non suscita troppo entusiasmo fra i ragazzi riguarda i libri di testo, materiali e sussidi didattici consigliati. "Tale aspetto è legato al precedente – conclude l'indagine – e a fare da comune denominatore sono la bassa autonomia degli studenti nel gestire il proprio impegno e le aspettative di essere in qualche modo guidati lungo il percorso formativo".
Ma la rilevazione offre anche uno spaccato della popolazione studentesca che frequenta le lezioni dell'università di Udine. Dai dati emerge che le ragazze seguono le lezioni più assiduamente rispetto ai colleghi maschi, attestandosi sul 57% del totale, una percentuale superiore al peso delle femmine nella popolazione studentesca dell'ateneo che si aggira intorno al 51%. Gli studenti di Medicina sono i più assidui nel frequentare le lezioni: il 97,6% era presente ad oltre il 60% delle lezioni, quelli che preferiscono studiare per conto loro, invece, sono gli iscritti a Lettere. Per quanto riguarda i corsi di laurea specialistica, invece, i più assidui a lezione sono gli studenti di Ingegneria (il 94% ha seguito oltre il 70% delle lezioni). ⊙

Valutazione della didattica – livello di soddisfazione degli studenti

DOMANDE	ALMENO SUFFICIENTE (VOTI DA 6 A 10)
Disponibilità e correttezza verso gli studenti	94,2%
Rispetto degli orari e dei giorni di ricevimento	93,7%
Rispetto degli orari e dei giorni di lezioni	92,8%
Tempo dedicato ad esempi, applicazioni o analisi di casi	88,1%
Chiarezza ed efficacia espositiva del docente	87,3%
Interesse e motivazione che il docente suscita negli studenti	83,8%
Libri di testo, materiali e sussidi didattici utilizzati o consigliati	83,8%
Indicazioni fornite dal docente su come affrontare lo studio della materia	79,8%
Livello di soddisfazione globale del corso	88,2%

FONTE: NUCLEO DI VALUTAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

Identikit della matricola. Aumentano le donne e gli studenti degli istituti tecnici, ma anche gli stranieri e gli over-30. Ecco l'inaspettata fotografia dei 4 mila nuovi iscritti all'università di Udine nello scorso anno accademico.

La matricola che non ti aspetti

Non sempre matricola fa rima con diciannovenne. Perlomeno all'ateneo friulano, come dimostra la fotografia delle oltre 4 mila matricole iscritte nell'anno accademico 2004-2005 a Udine. Se, com'è ovvio, prevalgono gli immatricolati di 19 anni (il 47,75%) e provenienti dalla provincia di Udine (il 50,79%), nell'identikit della matricola dell'ateneo friulano non mancano le sorprese, segnale del cambiamento che sta attraversando il modo stesso di intendere l'università e che va a sfatare numerosi luoghi comuni. Non è vero, ad esempio, che all'università si iscrivono soprattutto liceali: a Udine il 37,5% delle matricole è rappresentato da ragazzi provenienti dagli istituti tecnici, a cui seguono gli iscritti ad un liceo scientifico (28,4%) e agli istituti professionali (8,4%) e ad altri istituti (7,9%). Ma non solo. All'università non ci si iscrive soltanto a 19 anni. Gli over 30, infatti, rappresentano ben il 7,2% del totale delle matricole. Merito dei corsi di laurea triennale, grazie ai quali è più agevole completare studi precedentemente interrotti e che invogliano persone di tutte le età a ricominciare a studiare. Qualche esempio?
L'anno scorso la matricola più "matura" aveva 76 anni ed era in buona compagnia di 4 studenti con più di 60 anni e ben 13 con più di 50.
A parte le curiosità, dall'analisi condotta dal Centro sviluppo e valutazione dell'ateneo sulle 4.046 matricole dello scorso anno accademico emerge che sono in aumento le matricole donne (52,6% del totale). Un altro dato per nulla scontato emerge dalla provenienza geografica delle matricole dell'ateneo friulano. Se, com'è naturale, la maggior parte dei nuovi studenti proviene dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto, sorprende trovare al terzo posto gli studenti stranieri, così come al quarto e al quinto rispettivamente quelli provenienti da Sicilia e Campania.
Si scopre poi che oltre il 60% dei neo-iscritti era convinto della scelta, mentre il 17% era indeciso se andare a lavorare o continuare a studiare e il 13% ha risolto il dubbio continuando comunque a lavorare durante gli anni universitari. Il 5%, infine, ha smesso di lavorare per iscriversi all'università. Gli indecisi si sono convinti da soli, grazie soprattutto dalle informazioni che hanno acquisito (17%), e non tanto sotto la spinta dei genitori (3,2%) o degli amici (2,5%). Ma per quale motivo questi ragazzi hanno deciso di iscriversi all'università? Il 57,8% per conoscere uno specifico settore di interesse, ma anche la prospettiva di un lavoro è in cima ai pensieri dei giovani: il 32% si è iscritto con l'intenzione di svolgere un'attività per la quale è necessaria la laurea, il 29,5% ritiene che con la laurea sia più facile trovare lavoro. ⊙

Identikit del laureato. L'83,5% dei dottori udinesi lavorava già durante l'università. E il 20,2% ha svolto periodi di studio all'estero, mentre la media italiana è ferma al 13,5%. I risultati dell'indagine Almalaurea in 38 atenei italiani.

Laureati, aumentano le esperienze all'estero e il lavoro durante gli studi

Lavorano durante gli anni dell'università, compiono esperienze di studio all'estero e lo fanno in misura prevalente rispetto ai colleghi italiani: i laureati dell'Università di Udine che hanno avuto esperienze di lavoro durante gli studi sono l'83,5% a fronte del 78,4% della media italiana. Anche per questo, probabilmente, soltanto il 36,9% vuole proseguire gli studi contro il 53,8 dei colleghi italiani. Inoltre, ben il 20,2% ha svolto periodi di studio all'estero (la media italiana è ferma al 13,5%), il 13,5% ha avuto uno o più esami convalidati all'estero (solo il 7,9% a livello italiano), il 7,3% ha preparato all'estero una parte significativa della tesi (il 6% in Italia). Sono queste le principali caratteristiche che differenziano i laureati dell'ateneo friulano da quelli delle restanti università italiane, come emerge dai risultati dell'indagine Almalaurea 2005 grazie all'intesa con 38 atenei italiani.
Per il resto, la fotografia dei neo-dottori di casa nostra risulta abbastanza simile rispetto a quelli del resto del paese: l'età media della laurea è di circa 27 anni, il punteggio degli esami ruota intorno al 26 mentre quello della laurea intorno al 103. Oltre il 60% si iscriverebbe allo stesso corso e alla stessa università, circa il 13% ad un corso diverso ma alla stessa università. Anche per quanto riguarda le prospettive di lavoro, i gusti sono molto simili: al primo posto fra le aree aziendali di interesse ci sono marketing, comunicazione e pubbliche relazioni, seguiti da organizzazione, ricerca e sviluppo e risorse umane. Al primo posto con ben l'81,9% fra gli aspetti ritenuti rilevanti in un lavoro c'è l'acquisizione di professionalità, seguono intorno al 50% la possibilità di carriera e la sicurezza del posto di lavoro, mentre il fanalino di coda è il tempo libero (importante solo per il 16,7 a Udine, contro il 23,9% in Italia). Ai laureati è indifferente trovare un'occupazione nel settore pubblico o privato, quello che conta è il tipo di contratto: l'82,4% ambiscono ad ottenerlo a tempo indeterminato e a tempo pieno. Sono disponibili a fare trasferte di lavoro, purché non significhino anche cambi di residenza (il 39,1%), infatti ben il 76,7% preferirebbe lavorare nella provincia di residenza.
La performance dei laureati a Udine è confermata anche nel confronto con i laureati triennali. In questo caso a Udine l'età della laurea scende a 24,5 anni (a fronte dei 26,2 della media italiana), il voto di laurea è pari a 101,4 (102,6 la media italiana), il punteggio agli esami è di 25,8 (in Italia 26,2). Molto alto anche in questo caso il numero sia degli studenti che hanno esperienze di lavoro (sono il 77% mentre in Italia il 72,8) sia di chi fa esperienza all'estero (10,6% a fronte del 7,1% del resto dell'Italia). Il 67,3% intende proseguire gli studi dopo la laurea triennale (il 76,1% in Italia).

Passi avanti verso la scomparsa del registro cartaceo. Dopo il successo della sperimentazione su 80 docenti, l'università di Udine punta a raggiungere il 30% degli esami registrati con il metodo elettronico entro il prossimo anno.

Esami on line, il servizio sarà esteso a tutte le facoltà dell'ateneo

All'università di Udine il registro cartaceo è sulla via della pensione. Il servizio di registrazione elettronica degli esami sostenuti dagli studenti universitari, infatti, è stato esteso a tutte le facoltà dell'ateneo friulano. La decisione è stata presa dal Senato accademico dopo che la sperimentazione, cominciata un anno fa su un campione di 80 docenti, ha dato risultati più che lusinghieri. Nell'arco dei primi 6 mesi, infatti, sono stati 3.483 gli esami registrati con il nuovo metodo a fronte degli oltre 38 mila che hanno usato il sistema cartaceo, ovvero quasi il 9% degli esami registrati nel periodo. Con l'estensione del servizio a tutte le facoltà, l'università di Udine si pone l'obiettivo di arrivare entro il prossimo anno ad avere il 30% degli esami registrati in formato elettronico, con l'auspicio che la percentuale aumenti di anno in anno. Una speranza concreta, visto che il servizio ha già ricevuto l'apprezzamento dei docenti che hanno partecipato alla sperimentazione e che hanno compilato un questionario di valutazione: l'80% è più che soddisfatto della qualità raggiunta dal servizio, l'87% è assolutamente soddisfatto nell'uso, l'82% considera molto efficace il servizio di supporto all'uso, il 74% reputa molto veloce il processo di registrazione, l'80% considera il servizio sicuro e il 79% pensa che il sistema sia molto facile da usare.

Numerosi i vantaggi del servizio, sia per gli studenti sia per l'ateneo. La registrazione via web permetterà di diminuire gli errori di compilazione del docente e di trascrizione della segreteria e consenitrà agli studenti di ottenere certificati di curriculum di studi aggiornati in tempi brevissimi. Oltre alla rapidità e alla maggiore precisione del sistema di registrazione, il servizio consentirà anche un notevole risparmio economico in quanto le fasi manuali saranno sostituite da transazioni automatizzate: a regime si prevede un risparmio di oltre 100 mila euro all'anno, che potranno essere utilizzati per altre iniziative di didattica e ricerca.

Il servizio degli esami on-line è un innovativo esempio di e-government della Pubblica amministrazione e l'università di Udine è fra i primi atenei in Italia ad aver avviato una sperimentazione di questo genere. Se finora gli esami erano registrati manualmente sia dal docente, sul libretto dello studente e in due copie sul registro, sia dal personale della ripartizione didattica dell'ateneo, che li trascriveva sul sistema informativo, con il nuovo sistema il docente dovrà soltanto inserire la votazione e comunicare alla ripartizione didattica l'elenco degli esiti relativi agli studenti esaminati.

e-government / la registrazione
via web degli esami permetterà
un servizio più rapido e preciso

(policlinico **universitario**)

Al Policlinico universitario si cura l'eccessivo aumento di peso che coinvolge il 25% dei minori ed è in aumento. E il pronto soccorso visita ogni anno 16 mila piccoli pazienti. Affetti soprattutto da asma e allergia.

Clinica di Pediatria: bambini sempre più obesi

La clinica di Pediatria del Policlinico Universitario di Udine, specializzata nelle maggiori aree in cui sono distribuite le patologie pediatriche, è diretta dal 1991 da Alfred Tenore, nato ad Avellino 64 anni fa, laureato in Biologia negli Stati Uniti nel 1962 e in Medicina e chirurgia a Napoli nel 1970. Specializzatosi in Pediatria e in Endocrinologia pediatrica al Children's Hospital di Philadelphia, dipartimento di Pediatria dell'Università della Pennsylvania, dal 1988 al 1990 Tenore è professore, vice direttore del dipartimento di Pediatria e direttore della Scuola di specializzazione in pediatria alla Louisiana State University di New Orleans. Nel 1990 si trasferisce a Udine, ricoprendo il ruolo di professore ordinario e direttore della Clinica di Pediatria. Dal 1993 è presidente della Commissione didattica della facoltà di Medicina, dal 1994 è direttore della Scuola di specializzazione in Pediatria e dal 1999 del dipartimento di Patologia e medicina sperimentale e clinica dell'ateneo friulano.

ALFRED TENORE, DIRETTORE DELLA CLINICA DI PEDIATRIA.

Professor Tenore, cosa si intende per età pediatrica?
"La pediatria si occupa dei bambini dal mese di vita ai 18 anni di età. Il bambino, dalla nascita ai primi 28 giorni di vita, viene, infatti, seguito dalla Neonatologia. Questo avviene nella maggioranza dei Paesi europei. Dunque si capisce come la pediatria sia un settore della medicina di vitale importanza, occupandosi della salute dei lattanti, dei bambini e degli adolescenti. In particolare, l'età adolescenziale, costituisce un periodo molto delicato della vita dell'individuo, tanto che oggi è oggetto di uno specifico indirizzo specialistico della pediatria".

Quando e com'è nata la Clinica di Pediatria del Policlinico Universitario?
"Prima della nascita della clinica universitaria esisteva un reparto ospedaliero di pediatria. Con la costituzione della facoltà di Medicina dell'università di Udine e, quindi, delle cliniche universitarie, si decise la separazione dell'Unità operativa di Neonatologia, comprendente il Nido e la Terapia intensiva neonatale, rimasta all'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia, dalla Pediatria, passata all'università. Tutto ciò avvenne il 1 ottobre 1991. Allora si costituì la pediatria del polo sanitario udinese".

Come si è sviluppata negli anni la clinica?
"Quando sono arrivato esisteva già il pronto soccorso, che ancora oggi non è riconosciuto a livello regio-

nale, ed il reparto. I medici erano tutti pediatri di pediatria generale, non vi erano indirizzi specifici. Uno dei primi obiettivi da raggiungere fu quello di indirizzare i medici verso una sub-specializzazione. Oggi abbiamo sette aree specifiche che coprono i settori in cui sono statisticamente più numerose le patologie pediatriche".

Quali le specializzazioni presenti?

"L'endocrinologia, con particolare attenzione all'obesità. La diabetologia. La nefrologia, che segue le patologie renali e delle vie urinarie. La neurologia, che segue i pazienti con patologie neurologiche acute o croniche, quali l'epilessia e la cefalea. La bronco-pneumologia si occupa delle problematiche allergologiche e pneumologiche, che sono le più diffuse patologie del bambino e sono in continuo aumento. L'emato-oncologia si occupa dei bambini con tumori di varia natura e patologie ematologiche. La gastroenterologia si dedica ai problemi di reflusso gastroesofageo, stipsi funzionale e organica, malassorbimento, allergie alimentari e infiammatorie intestinali".

Senza dimenticare la fondamentale attività di pronto soccorso...

"Certamente. Il numero di pazienti che visitiamo all'anno va gradualmente e costantemente aumentando. L'anno scorso le visite sono state circa 16 mila, un numero vicino a quello dell'ospedale Burlo Garofolo di Trieste, dove, però, opera un'equipe dedicata di medici e infermieri. Da noi, invece, tutta l'attività ricade sugli 8 medici strutturati del reparto e sugli specializzandi. Per il futuro non possiamo che augurarci di poter contare su maggiore personale, vista la mole di lavoro che ricade sulla clinica".

Un'importante novità è la creazione del dipartimento unico materno-infantile.

"Il dipartimento Materno-Infantile, il cui atto istitutivo è stato firmato il 2 agosto scorso, è costituito dalla Neonatologia dell'Azienda ospedaliera, dalla Pediatria e dall'Ostetricia e Ginecologia del Pliclinico. Uno degli obiettivi primari del dipartimento sarà quello di assicurare, così come prevede la legge, che tutti i bambini, per qualunque patologia, vengano ricoverati in un unico reparto pediatrico, cosa che attualmente avviene soltanto in collaborazione con alcune cliniche. Il numero di pazienti, dunque, aumenterà, così come le spese, e dovrà necessariamente aumentare il personale. Spero che questo nuovo dipartimento materno-infantile, voluto dalla Regione e spinto dalle due aziende, possa portare dei risultati in questo senso".

Quali sono le patologie più diffuse in ambito pediatrico, ed esistono regole di prevenzione?

"Le patologie più diffuse sono l'asma e le patologie allergologiche, con manifestazioni allergiche, ad esempio, ai cibi. Per l'asma esiste generalmente una predisposizione genetica, cui si associano fattori scatenanti, come il fumo. Lo svezzamento precoce potrebbe, invece, compromettere la salute del bambino dal punto di vista delle allergie. In generale, una buona regola di prevenzione è la normale igiene".

Negli ultimi anni quali patologie sono aumentate?

"L'obesità. Si tratta di una malattia sociale che molti, purtroppo, non considerano una patologia e che coinvolge il 25% della popolazione pediatrica comportando molti problemi nell'età adulta. Non sempre è presa nella dovuta considerazione perché un bambino florido viene spesso considerato un bambino sano".

Ricoveri

in reparto	709	702	644	557	622 *
DH	245	213	228	191	290 **
totali	954	915	872	748	912

* di cui 574 regionali e 48 extra-regionali
** di cui 269 regionali e 21 extra-regionali

Prestazioni ambulatoriali

Totale	2603	3027	3830
di cui prime visite			1222
di cui altre prestazioni			262

E i pazienti immigrati?
“Riscontriamo alcuni rari casi, tra cui la malaria o le infezioni parassitologiche da vermi, che possono creare problemi cerebrali. Si tratta comunque di casi isolati. Uno dei principali problemi che riscontriamo nei bambini e, soprattutto, nelle bambine provenienti da altri Paesi, è la pubertà precoce, ossia uno sviluppo sessuale che si manifesti prima della norma. Non si conoscono ancora le cause di questo fenomeno, ma si stanno conducendo diversi studi in merito”.

Quali sono le maggiori difficoltà della clinica pediatrica?
“Non abbiamo medici a sufficienza, e nemmeno infermieri. Purtroppo la creazione del dipartimento materno-infantile non potrà sopperire a questa carenza, perché la pediatria è un campo specifico in cui può operare solo personale molto specializzato, non convertibile da altri settori”.

Quale il suo auspicio per il futuro?
“Per lavorare bene e fare una buona medicina è necessario che le persone non siano stressate, quindi serve più personale sia medico, sia infermieristico, e servono più soldi per acquistare gli strumenti adeguati per il bene dei pazienti. Occorre, infine, un ambiente accogliente, ma questo è sicuramente un obiettivo che stiamo ampiamente raggiungendo anche grazie all’Abio (Associazione del bambino in ospedale), i cui volontari svolgono attività ludica con i pazienti, supportando eventuali necessità delle famiglie durante la degenza”. **< Silvia Pusiol**

Asma Ko grazie a macchinari innovativi

Tra le diverse specializzazioni esistenti all’interno della clinica di Pediatria del Policlinico universitario, da segnalare il servizio di allergo-pneumologia, dedicato alla diagnosi precoce e alla cura delle patologie delle vie respiratorie, che sono in continuo aumento nei bambini. Il 27% dei bambini residenti in Friuli Venezia Giulia soffre di queste malattie, che costituiscono il 50% di tutte le patologie infantili, soprattutto sotto i 5 anni d’età. La causa principale di questo fenomeno è l’inquinamento atmosferico. L’ambulatorio, dotato dei migliori macchinari, è diventato punto di riferimento anche al di fuori del Friuli Venezia Giulia. In particolare, grazie al sostegno dell’università di Udine (65 mila euro), della Regione (35 mila euro), della Fondazione Crup (28 mila euro) e dell’Associazione allergie e pneumopatie infantili Alpi (5 mila euro), il laboratorio di Funzionalità respiratoria nel bambino si è dotato di quattro nuove apparecchiature all’avanguardia in Italia ed Europa. Il Masterscreen body, in particolare, consente di eseguire tutte le indagini polmonari nei bambini con più di 4 anni, e nei disabili anche restando nelle carrozzine. Il Masterscreen pediatrico baby body, uno dei primi sistemi spirometrici pneumatoecografici computerizzati in Europa, permette lo studio del respiro dei bambini dalla nascita fino ai 2 anni d’età. Il Modulo per la misurazione dei volumi e delle resistenze polmonari, uno dei pochi presenti in Italia, consente di fare prevenzione e diagnosi in modo molto più dettagliato e preciso. Il Dinamometro di ultima generazione permette la valutazione dei flussi nasali in condizioni basali e dopo aver assunto farmaci. Infine, il Rilevatore dell’ossido nitrico polmonare e nasale, uno dei 5 in Italia, è stato acquisito dalla clinica grazie al contributo di 35 mila euro dall’Unione europea. ⊙

Visite in Pronto soccorso

	2000	2001	2002	2003	2004
Gennaio	1146	1331	1288	1258	1395
Febbraio	1278	1311	1264	1273	1327
Marzo	1376	1391	1918	1570	1354
Aprile	1478	1391	1352	1449	1316
Maggio	1541	1732	1285	1501	1457
Giugno	1535	1361	1402	1486	1379
Luglio	1091	1208	1151	1158	1226
Agosto	1112	1142	1037	1179	1077
Settembre	944	1064	1160	1124	1080
Ottobre	1266	1301	1136	1270	1364
Novembre	1193	1208	1201	1109	1231
Dicembre	1466	1298	1374	1364	1338
Totale	15426	15738	15568	15741	15544

Il laboratorio di Interazione uomo-macchina dell'università di Udine ha realizzato il simulatore di volo per qualsiasi computer. Scaricabile da internet gratuitamente.

Frecce Tricolori, l'ebbrezza del volo a portata di mouse

Calarsi nell'abitacolo e pilotare il velivolo delle Frecce Tricolori. Un sogno che diventa realtà alla portata di qualunque computer recente, Windows, Mac o Linux. La realistica simulazione dell'Aermacchi MB339-PAN è stata realizzata dal Laboratorio di Interazione Uomo-Macchina (http://hcilab.uniud.it) dell'Università di Udine. Il software è scaricabile dal sito http://hcilab.uniud.it/pan. Gli esperti che, per oltre un anno, si sono occupati di realizzare il velivolo virtuale sono Luca Chittaro, professore e fondatore del Laboratorio di Interazione Uomo-Macchina; Luca Masera, tesista del corso di laurea specialistica in Informatica; Augusto Senerchia, assegnista di ricerca al dipartimento di Matematica e informatica, con la fondamentale collaborazione della Pattuglia Acrobatica Nazionale. Gli esperti dell'ateneo, infatti, con il maggiore Massimo Tammaro, leader della Pattuglia, hanno verificato via via il progresso del progetto e garantito che il comportamento del velivolo nel simulatore coincidesse con quello che i piloti ottengono durante le esibizioni. Il velivolo virtuale è stato ricostruito in 3D nei dettagli con superfici esterne mobili, comandi dell'abitacolo, strumentazione completa e funzionante. La simulazione permette di eseguire le manovre con un elevato livello di realismo, raggiunto grazie allo sviluppo di un modello fisico e dinamico fedele alle prestazioni e alle caratteristiche del velivolo reale. Tammaro ha svolto anche la fondamentale funzione di collaudatore del software. Durante i test di collaudo, al pilota veniva fatto indossare un casco immersivo per la realtà virtuale, per poter replicare con esattezza le manovre acrobatiche che necessitano di acquisire numerosi punti di riferimento spaziali, e per ottenere indicazioni ancora più precise per il miglioramento del modello fisico e dinamico del velivolo virtuale. Grazie al software gli appassionati diventano piloti virtuali delle Frecce Tricolori. Il programma assicura sensazioni realistiche e rende perfettamente l'idea di quali siano le manovre che il pilota deve compiere nella tipologia del volo a vista. La realtà virtuale permette infatti di controllare in maniera istintiva sia i parametri di volo, sia i riferimenti a terra, necessari per la geometria dell'esibizione. Nel campo aereonautico due anni fa il laboratorio Interazione Uomo–Macchina ha realizzato un sito Web 3D (http://frecce3d.uniud.it) che permette di visualizzare una ricostruzione virtuale delle acrobazie delle Frecce Tricolori. ⊙

MASSIMO TAMMARO PROVA IL SIMULATORE DI VOLO.

L'intensità dell'innovazione all'Ateneo friulano supera il 40%, si ferma al 13% in Italia. Perché i brevetti creano valore sul mercato.

Università e impresa: a Udine cresce il trasferimento tecnologico

La collaborazione fra università di impresa? Si può fare di più, ma la strada intrapresa è quella giusta. E soprattutto gli imprenditori ci credono. Una maggiore fiducia da parte del mondo industriale verso la strada della ricerca con l'università è emersa dall'indagine che ogni anno l'associazione tecnica dell'automobile (Ata) su un campione di quasi mille fra imprese, enti di ricerca, università e istituzioni.

Una strada che l'università di Udine ha intrapreso con successo: proprio per questo è stata scelta dall'Ata come sede del workshop che annualmente l'associazione decide di realizzare nelle città più innovative. All'ateneo friulano, infatti, l'intensità del trasferimento tecnologico si attesta su percentuali che superano abbondantemente la media nazionale, come emerso dai dati presentati da Cristiana Compagno, docente di Strategia d'impresa dell'ateneo friulano. Nel 2005 l'ateneo friulano, forte di 11 spin off e 37 brevetti, dei quali 16 commercializzati, realizza un trasferimento tecnologico più "intenso" rispetto alle altre università italiane: nel 2005 il rapporto fra i brevetti depositati e quelli commercializzati, infatti, è pari al 43%. In altre parole: i brevetti vengono gestiti non per stare nel curriculum dei professori ma per creare valore sul mercato. La performance è iniziata due anni fa quando è avvenuto il balzo dal 24% del 2002 al 45% del 2003. Un risultato notevole soprattutto se si pensa che dai dati del Cnr emerge che nel 2003 il valore medio del trasferimento tecnologico per le università italiane si aggirava intorno al 13%.
Sopra la media nazionale anche la produttività del trasferimento tecnologico, calcolata sulla base del rapporto fra le domande di brevetto e il numero di brevetti commercializzati ogni mille docenti dell'area scientifica: il dato di Udine nel 2004 è pari al 2,4%, mentre quello nazionale è fermo all'1,6%. I risultati concreti di questo processo non si sono fatti attendere: i ricavi cumulati dell'attività brevettale dai 200 mila euro del 2004 si stima che schizzeranno oltre i 500 mila euro nel 2005, con costi che si aggirano intorno ai 300 mila euro: un risultato raggiunto in poco più di 5 anni, visto che prima del 2000 l'attività brevettale all'università di Udine era di scarsa entità.

Provenienza delle imprese che acquistano brevetti dell'ateneo

Provenienza	Imprese
Friuli Venezia Giulia	37%
Resto d'Italia	38%
Gran Bretagna	13%
Svizzera	6%
Francia	6%

I settori scientifici e produttivi dei brevetti

Area disciplinare	Settore produttivo di applicazione	Percentuale di imprese
Scienze agrarie e degli alimenti	Mobili e arredamento	31%
	Chimico	19%
	Agro-alimentare	19%
	Produzione di strumentazione	13%
Scienze chimiche, ingegneria civile, ambiente e architettura	Servizi informatici	6%
Scienze matematiche e scienze informatiche	Servizi informatici	6%
Scienze mediche	Farmaceutico	6%

Si chiamano LabFin e Semenostrum. Lavoreranno rispettivamente nel settore economico-finanziario e agrario. Sono i nuovi spin off realizzati da docenti e ricercatori dell'università di Udine.

Due nuove imprese nate dalla ricerca accademica

Le prospettive e i percorsi che mettono in contatto università e impresa si incontrano anche sul terreno dei cosiddetti spin off, vere e proprie imprese che nascono dalla ricerca dei laboratori accademici. All'università di Udine, dopo la nascita del primo spin off nel 2002, lo sviluppo di queste nuove realtà imprenditoriali è proseguito a ritmo sostenuto, anche grazie alla spinta di Start Cup, il premio dell'innovazione: cinque le nuove imprese nate nel 2004, tre nel 2005, alle quali, entro la fine dell'anno, se ne aggiungeranno altre due.

LabFin. Valutare la performance aziendale e trovare nuove soluzioni per migliorarla oggi non è più un optional per le imprese, ma una necessità costante alla quale, però, spesso non riescono a dare risposte efficaci, vista la carenza di società capaci di offrire un servizio a 360 gradi nei diversi settori della finanza aziendale, della finanza pubblica e degli enti territoriali e nel settore dei mercati e degli strumenti finanziari, di tipo bancario e assicurativo. LabFin srl, il nuovo spin off dell'università di Udine, vuole colmare questo vuoto. Ne fanno parte 17 soci, tutti docenti e ricercatori del settore economico e finanziario dell'università di Udine, lo stesso ateneo friulano e due società private, Iniziative srl di Mirano (Venezia) ed Euros spa di Udine. I possibili clienti? Banche, società finanziarie, enti pubblici, assicurazioni, associazioni professionali, studi di professionisti e singole imprese.

SemeNostrum. Produrre e commercializzare sementi di specie erbacee selvatiche della pianura friulana per la creazione di parti stabili utili alla conservazione della biodiversità locale, per la rinaturalizzazione e il rinverdimento di aree degradate e quindi per il ripristino ambientale, per la creazione di prati fioriti ornamentali nel verde pubblico e privato, per il loro utilizzo a scopo naturalistico, ornamentale e alimentare. È l'obiettivo di SemeNostrum, lo spin off accademico con sede all'Azienda agraria universitaria Antonio Servadei, costituito da Alessandro Peressotti, ricercatore della facoltà di Agraria, Silvia Assolari, assegnista di ricerca, ed Elisa Tomat, dottoranda di ricerca del dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'ateneo di Udine. Le sementi di specie erbacee autoctone coltivate localmente non esistono sul mercato italiano, contrariamente a quanto accade nei Paesi del Nord Europa, in particolare Gran Bretagna, Germania e Svizzera, e negli Stati Uniti. ⊙

Spin off

Nome	Settore	Data di nascita
Marmax	Prototipazione rapida	2002
InfoFactory	Intelligenza artificiale	2004
Optimus	Oculistica	2004
Fedra Lab	Agronomico-alimentare	2004
Isomorph	Energie rinnovabili	2004
Tor	Biomedicina	2004
Semenostrum	Ecologia, botanica	2005
LabFin	Economico-finanziario	2005

Progetto triennale dell'università di Udine per l'alta formazione di operatori nel settore della certificazione di qualità dei prodotti di derivazione animale.

Primo laboratorio per i controlli alimentari in Camerun

Oggi in Africa non esiste alcun laboratorio per i controlli alimentari. Con i conseguenti e immaginabili rischi elevatissimi per la salute umana. L'assenza di laboratori è dovuta alla mancanza di professionalità in grado di realizzare una certificazione di qualità su tutta la filiera dei prodotti di derivazione animale. Proprio per colmare questa lacuna nasce il nuovo progetto di internazionalizzazione dell'ateneo friulano con l'università di Younde I in Camerun, definito durante la recente visita all'università e alle istituzioni africane da parte della delegazione dell'università di Udine, formata dal rettore Furio Honsell, dal professor Rodolfo Balestrazzi e dal dottorando di ricerca Victor Chatue che è anche il fondatore dell'Associazione degli studenti africani di Udine.

Cento giovani in formazione. L'obiettivo del progetto, che partirà a gennaio 2006 avrà durata triennale e un costo pari a 167 mila euro, sarà quello di realizzare un programma di alta formazione per gli operatori africani che devono imparare come realizzare controlli lungo tutta la filiera alimentare. Il progetto consiste in tre diverse fasi. Come primo passo, il prossimo anno uno staff di 12 docenti della facoltà di Veterinaria organizzerà corsi frontali per gli studenti del Camerun. L'idea è quella di coinvolgere complessivamente quasi 100 giovani (circa 25-30 all'anno).

Stage in aziende friulane. Dopo le lezioni in loco, gli studenti si trasferiranno in Friuli dove svolgeranno uno stage di tre mesi nei laboratori dell'università di Udine e in alcune aziende della regione, come una centrale del latte, una fabbrica di salumi, un centro di lavorazione e trasformazione del pesce, per imparare ad organizzare lo stoccaggio di carni suine, bovine e ovine. I corsi frontali proseguiranno per due anni e i docenti alterneranno la loro presenza in Camerun in modo da fornire una preparazione completa ai giovani.

Un laboratorio per il controllo qualit . per Infine, la terza fase consisterà nella realizzazione, con il supporto scientifico dell'università di Udine, del primo laboratorio ispettivo per l'organizzazione dei controlli su tutte la carne e il pesce in entrata e in uscita del Camerun. Una struttura attualmente inesistente ma di fondamentale importanza per risolvere i problemi sanitari del paese. "Il laboratorio – spiega Balestrazzi, coordinatore del progetto – vorrebbe diventare il propulsore di suc-

IL RETTORE HONSELL CON IL MINISTRO DELLA SANITÀ DEL CAMERUN.

cessive iniziative in tutto il paese, così come sarà fondamentale proseguire con corsi di aggiornamento per gli operatori in modo da dare impulso alla formazione di persone che si occupino dei controlli ispettivi in tutto il paese”. Le domande di finanziamento sono già state presentate all’Unione Europea, alla Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il bando regionale sulla cooperazione e gli aiuti ai paesi in via di sviluppo ed andranno ad aggiungersi ai contributi delle università di Udine e del Camerun.

Progetto sanit . Se il progetto del controllo della qualità della filiera sarà il primo a partire, in ballo con il Camerun c’è già una seconda iniziativa che, in questo caso, riguarda il settore sanitario. E che rappresenta un’altra emergenza per il Camerun, visto che riguarda le infezioni polmonari dei malati di Aids. La percentuale di sieropositivi in Africa si attesta intorno al 6% ed è la causa per la quale l’aspettativa di vita è scesa a 48 anni di età. Il progetto sarà coordinato da Pierluigi Viale, direttore della clinica di Malattie infettive del Policlinico universitario e ha già avuto l’adesione del ministro della Salute africano, che il rettore Honsell ha incontrato durante la sua recente visita in Camerun. Infine, l’università di Udine ha avviato anche un progetto per avviare dottorati di ricerca congiunti. In via sperimentale partiranno 3 dottorati nel settore informatico.

IN ALTO: IL RETTORE HONSELL E IL MINISTRO DELL’UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA DEL CAMERUN AL CENTRO CON IL GRUPPO DI LAVORO DEL PROGETTO.

Studenti stranieri all’Università di Udine

Facoltà	2002	2003	2004
Agraria	10	14	11
Economia	90	56	60
Giurisprudenza	27	39	40
Ingegneria	18	27	24
Lettere e filosofia	14	19	31
Lingue e letterature straniere	74	128	153
Medicina e chirurgia	48	37	72
Medicina veterinaria	2	2	1
Scienze matematiche, fisiche e naturali	31	31	36
Scienze della formazione	2	3	5
Totale	316	356	433

(monitor)

Inaugurata la nuova foresteria

Per i numerosi docenti e ricercatori che trascorrono periodi di studio nell'ateneo friulano da oggi c'è un servizio in più: la nuova foresteria dell'università di Udine, ospitata nei locali della Fondazione Bretoni, in via Cadore 59 a Udine. La Fondazione, con la quale l'università di Udine ha firmato una convenzione di durata annuale, metterà a disposizione, a partire dal 1° ottobre, 20 stanze delle 157 a sua disposizione e che già destina al servizio di alloggio per studenti e docenti. Lo scoprimento della targa e il taglio del nastro della struttura è avvenuta alla presenza del rettore Furio Honsell e del presidente della Fondazione Bretoni, Luigi Lanzilli. “Il miglioramento dei servizi è la nuova frontiera su cui si gioca il prestigio e l'attrattività dell'università – ha sottolineato Honsell – L'università ha un flusso costante di ospiti stranieri e internazionali che mette a dura prova la capacità ricettiva della città. La foresteria dell'ateneo era un vuoto che oggi abbiamo colmato grazie alla collaborazione con il Bertoni”. Un rapporto, come ha evidenziato Lanzilli, “nato dall'interesse da sempre coltivato dal Bertoni nei confronti del mondo universitario. Già attualmente, infatti, molti giovani scelgono l'ospitalità del collegio per trascorrere gli anni dell'università. Il servizio di foresteria può essere un primo passo per una proficua collaborazione futura”.
Grande soddisfazione è stata espressa anche da Michele Lorenzon, presidente del Consiglio degli studenti: “Il nuovo servizio è un segno che l'ateneo di Udine è proiettato verso l'esterno e si attrezza per offrire risposte immediate e concrete ai problemi abitativi anche degli studenti”. Grazie a questo nuovo servizio, l'università risolve il problema degli spazi per l'accoglienza dei suoi visitatori. Le 20 camere a disposizione sono stanze singole, tutte con servizi autonomi, ubicate in un'ala apposita dell'edificio. A disposizione degli ospiti ci sono anche una mensa, spazi per lo sport e lo svago, una sala multimediale, locali di ritrovo e convivenza. Grazie al contributo dell'ateneo, gli ospiti potranno usufruire del servizio ad un prezzo molto vantaggioso: 20 euro per il pernottamento e la prima colazione a notte, 100 euro per sette notti e 300 euro per un mese. C'è poi la possibilità di usufruire del pranzo e della cena durante i giorni feriali al prezzo di 5,23 euro per ogni singolo pasto.
Alla foresteria potranno accedere docenti, ricercatori e ospiti dell'università, muniti di apposita attestazione da parte dell'ateneo. La richiesta di prenotazione individuale dovrà essere realizzata dal preside, direttore di dipartimento, delegato del Rettore, responsabile della struttura. I moduli, che sono già stati inviati agli uffici interessati, dovranno essere compilati e consegnati al Centro convegni e accoglienza dell'ateneo, dalle 9 alle 13 tutti i giorni. In questa prima fase sperimentale, l'università non ha individuato particolari priorità, quindi le richieste di disponibilità dei 20 posti letto saranno soddisfatte seguendo l'ordine cronologico di acquisizione del modulo di prenotazione da parte del Centro convegni. Informazioni sul sito internet dell'università www.uniud.it.

Nuovi laboratori multimediali

La realtà non è più solo reale ma diviene virtuale al campus di via Prasecco, con l'acquisto dei nuovi laboratori, quelli in uso negli ambienti professionali del multimediale più avanzati, destinati agli studenti provenienti da tutta Italia di "Scienze e tecnologie multimediali" e "Linguaggi e tecnologie dei nuovi media", i corsi di laurea rispettivamente, triennale e specialistica dell'Università di Udine. Tra tutti spicca il laboratorio multimediale avanzato, con i suoi dieci pc, equipaggiati con vari software di sviluppo di contenuti multimediali. I nuovi iscritti potranno prestissimo, dunque, familiarizzare con tutto ciò che concerne realtà virtuale, musica digitale, e grafica 3D. Tra i più noti nel mercato delle elaborazioni tridimensionali, gli immatricolati conosceranno il pacchetto professionale "Maya".
Oltre ai due laboratori informatici con 25 e 20 pc, condivisi tra tutti i corsi di laurea presenti a Pordenone, compresi quelli dell'Università di Trieste, ad uso esclusivo del corso di laurea in "Scienze e tecnologie multimediali" sono attivi laboratori specifici per le aree di interesse scelte dal singolo studente. Vediamo quali. Il laboratorio fotografico dotato di due ingranditori consente lo sviluppo di negativi e la stampa di fotografie in bianco e nero. Per quanti aspirano a divenire dei tecnici della comunicazione vi è il laboratorio audiovisivi e quello riservato al montaggio video digitale con sei computer pc dotati di diversi sistemi di acquisizione analogico/digitale e software di editing non lineare, cinque conputer Machintosh (acquisiti grazie ad un finanziamento del Consorzio Universitario del Friuli) dotati anche di software di montaggio "AVID". Si tratta dei software più sofisticati utilizzati negli ultimi anni dalle maggiori aziende del settore.
Gli studenti di "Linguaggi e tecnologie dei nuovi media" potranno liberamente utilizzare presso i locali del Consorzio universitario, i cinque televisori con videoregistratori VHS/lettori DVD, avendo libera fruizione agli audiovisivi della mediateca dell'ateneo.
Vi è poi un altro fiore all'occhiello del campus di via Prasecco, ovvero il laboratorio avanzato di montaggio e authoring A/V su piattafrome Machintosh e pc. Ma questo non è tutto, l'università diventa studio di produzione multimediale, grazie alle esercitazioni che avvengono utilizzando le sei telecamere digitali di fascia professionale e gli accessori necessari alla registrazione audio messi a disposizione dal Consorzio di Pordenone.
Ma il vero e proprio approccio al mondo del lavoro avviene partecipando alle riprese televisive dal vivo di spettacoli ed eventi, in collaborazione con enti ed istituzioni del territorio, facendo uso della regia mobile dell'Università di Udine presso il campus di Pordenone, una completa struttura digitale professionale Sony dotata di tre camere con accessori da studio, sistema interfono, controlli camere, monitor di controllo, mixer digitale e sistema di registrazione DVCAM.
Un vero e proprio pianeta del digitale a completa disposizione degli studenti, i professionisti del multimediale del domani. **< Sara Carnelos**

Restaurata la musica di Luigi Nono

Dal Friuli la musica elettronica di Luigi Nono ri-suonerà in tutta la sua prepotente bellezza attraverso le armonie restaurate con lavoro certosino dal Laboratorio Mirage dell'Ateneo di Udine. Il progetto di conservazione e restauro delle opere del celebre compositore veneziano è stato, infatti, affidato al laboratorio di eccellenza del corso di laurea in Discipline delle arti della musica e dello spettacolo dell'Università friulana a Gorizia, punto di riferimento europeo per il restauro del suono, da Casa Ricordi, divisione di BMG Music Publishing Italy, in collaborazione con lo Studio di fonologia musicale della Rai di Milano, con uno storico accordo che è stato recentemente presentato dal direttore di Mirage, prof. Angelo Orcalli, e dal managing editor di Casa Ricordi, Marco Mazzolini in uno scenario più che prestigioso, al XLIX Festival internazionale di musica contemporanea alla Biennale di Venezia, a Palazzo Querini Dubois.
La musica di Nono restaurata da Mirage ha addirittura aperto l'edizione 2005 della blasonata rassegna musicale internazionale, con i suoni di Y entonces comprendió, un lavoro composto da Nono nel 1969 su cinque poesie del poeta rivoluzionario cubano Carlos Franqui e su alcuni testi di "Che" Guevara, nella nuova versione riportata all'antico splendore dal Laboratorio dell'Ateneo friulano. La ripresa di questo brano - per la sua natura, per le particolarità della sua genesi, per i modi in cui ci è stato trasmesso - solleva importanti questioni filologiche e interpretative, sulle quali si sono confrontati anche Nuria Schönberg Nono (Archivio Nono), Marinella Ramazzotti (Università di Cagliari), Roberto Calabretto (Università di Udine), Stefan Litwin e Alvise Vidolin (Conservatorio di Venezia).
Questo accordo siglato con la Ricordi si aggiunge al già sfolgorante palmarès di Mirage, che annovera, fra le altre partnership, la prestigiosa collaborazione con la Fondazione Benetton Iniziative culturali di Treviso che l'anno scorso trasformò il capoluogo isontino nella capitale internazionale del restauro audio, la culla delle ricerche più innovative sulla conservazione del sonoro attraverso le nuove tecnologie, raccontate dalla viva voce dei massimi esperti internazionali del settore, grazie alla quarta edizione della Biennale internazionale sul restauro audio, organizzata dal laboratorio di eccellenza del Dams dell'Ateneo friulano a Gorizia. E la feconda collaborazione con la Fondazione trevigiana aveva già portato al restauro del poderoso archivio audio di Fernanda Pivano, che contiene conversazioni, conferenze e momenti di lavoro con scrittori, musicisti e poeti, da Hemingway a Kerouac, da Edgar Lee Masters a Ginsberg e Ungaretti. Un capitolo audio di inestimabile valore della storia della letteratura mondiale che, riversato da Mirage su supporto digitale in copie d'archivio, è finito in mostra a Palazzo Bomben a Treviso nella mostra "Voci-Voices", che ha riscosso un notevole successo.
Grazie all'accordo con Ricordi, con un lavoro iniziato a gennaio scorso il laboratorio Mirage ha sinora riversato una quarantina di bobine di vari formati conservate negli archivi Rai (i nastri erano stati realizzati negli studi Rai dai tecnici dell'emittente di Stato guidati da figure storiche come Marino Zuccheri), trasferendo così dal supporto analogico a quello digitale 14 fra le più conosciute opere di Nono, create negli anni '60 e '70.
Pezzi della storia della musica come "Sofferte onde serene", "Ricorda cosa ti hanno fatto ad Auschwitz", "La fabbrica illuminata", "Contrappunto dialettico alla mente", "Al gran sole carico d'amore" e molte altre ancora. Come spiega il professor Orcalli, "adesso il lavoro continuerà. Dopo il riversamento da analogico a digitale, ora per ogni opera prepareremo una copia conservativa d'archivio, corredata da una scheda critica e catalografica che conterrà tutte le informazioni sulla nuova copia e sul documento originale. È un passaggio cruciale perché Nono era uso segnare tutto sui supporti originali: per non perdere queste importanti informazioni, trasferiremo con scrittura diplomatica tutto quello che il compositore aveva annotato. Non solo: abbiamo addirittura filmato tutto lo scorrimento del nastro in fase di riversamento e allegheremo il filmato alla copia d'archivio in modo che chi prenderà in mano le nostre copie riuscirà a capire anche dove sono state fatte le giunte e in che stato si presentava il nastro". **< Camilla De Mori**

Ingegneri in associazione

La L.I.I.I.A "Liberi Ingegneri Impiantisti Industriali Associati" è una associazione tecnica culturale fondata con atto notarile il 21 marzo 2001 su iniziativa del prof. Gioacchino Nardin, docente di Impianti Industriali Meccanici presso l'Università degli Studi di Udine.
Essa si è formata con lo scopo di costituire un punto di aggregazione culturale per i laureati in Ingegneria nell'Università Friulana che operano nel settore dell'impiantistica industriale e dell'industria in genere e vuole essere un punto di riferimento per rendere stabili e strutturati i rapporti di amicizia, prima che tecnici, instaurati tra i docenti, i neolaureati e i laureandi in dette discipline.
L'associazione ha carattere volontario e non ha scopi di lucro; la sua funzione è quella di favorire gli scambi di notizie ed esperienze maturate nelle materie dell'ingegneria applicata, di evitare la dispersione del patrimonio di conoscenze e relazioni instaurate tra studenti e docenti; di promuovere incontri tra gli associati al fine di consentire, per quanto possibile, la trasmissione delle esperienze tra ex studenti di generazioni diverse.
L'associazione costituisce, altresì, un elemento di collegamento con il mondo industriale e imprenditoriale che facilita l'inserimento dei giovani ingegneri neolaureati nelle realtà produttive ed industriali; in virtù della capacità relazionale dell'associazione, nell'ultimo anno, 5 giovani ingegneri hanno trovato collocazione lavorativa saldando coerentemente esigenze dell'industria e caratteristiche professionali.
L'attività dell'Associazione prevede confronti su tematiche specifiche di attività tecnica e culturale con conferenze, seminari e dibattiti e favorisce la diffusione delle conoscenze tecniche attraverso l'utilizzo delle tecnologie informatiche.
L'associazione conta circa 200 soci iscritti di cui circa 80 partecipano alle attività con una certa continuità; sono membri di diritto tutti i laureati in tematiche impiantistiche indipendentemente dal Corso di Laurea di provenienza; non di meno, l'Associazione conta nelle sue file numerosi ingegneri e tecnici, di diversa provenienza, che ne condividono gli scopi.
L'ultima manifestazione si è tenuta il 24 giugno 2005 ad Orzano di Remanzacco ed ha riunito 54 ingegneri; ospiti invitati sono stati il Presidente della Provincia Marzio Strassoldo, la Prof.ssa Daniela De Cecco docente di filosofia presso l'università di Trieste e l'ing. Valeria Grillo responsabile dell'ufficio risorse umane di una primaria azienda regionale produttrice di macchine termotecniche.
Dopo la presentazione degli ultimi iscritti (freschi di laurea), l'incontro è proseguito con un preambolo culturale incentrato sul rapporto "vino, bevanda culturale e il mondo Sumero" e da una sintetica illustrazione al Presidente Strassoldo delle ricerche impiantistiche afferenti al ciclo tecnologico di vinificazione da parte degli ex laureandi Luca Blasutig, Alessandro Nadal, Alessandro Pasqualini e Andrea Antonel.
Conclusa la parte culturale e tecnica con l'auspicio che, l'Associazione continui a crescere ed aumenti le riunioni periodiche dispiegando così completamente le sue potenzialità, i partecipanti, ospiti compresi, hanno proseguito la serata in modo informale e conviviale.
< Gioacchino Nardin

Carta d'identità

Nome
Liberi Ingegneri
Impiantisti Indusriali (L.I.I.I.A.)

Sede
via Gaeta 50
33100 Udine

Informazioni
www.liiia.it, info@liiia.it

Data di nascita
2001

Chi può aderire
di diritto i laureati in impianti industriali meccanici e le professionalità tecniche e culturali che condividono gli scopi dell'associazione.

Visioni di Praga

A metà strada tra il romanzo e il reportage fantastico, “Visioni di Praga”, di Daniela Hodrová, traduzione di Livio Fiorica, propone una serie di quadri in cui la città boema, con la sua storia, le sue leggende e la sua cultura, è alternativamente protagonista e sfondo di una narrazione immaginosa in cui i personaggi che la affollano scompaiono, talvolta inopinatamente, come nelle suggestive immagini in bianco e nero di Jan Reich.
Esiste una grande tradizione letteraria, non solo ceca, su Praga o legata in qualche modo a questa città "magica", come la definì Angelo Maria Ripellino. "Non posso non sentirmi parte di questa tradizione", risponde l’autrice alle sollecitazioni di Annalisa Cosentino, docente di Letteratura ceca all’università di Udine. "In tutti i miei libri – sottolinea la scrittrice praghese – sono presenti citazioni, immagini, motivi tratti da testi su Praga, che finiscono per costituire una corrente di cui anche il mio testo fa parte. Ho la sensazione di intavolare un dialogo con questi testi, come con i miei cari scomparsi, e probabilmente a livello inconscio ciò accade continuamente. Dunque mi sento parte di questa tradizione e soprattutto di quella sua componente che tocca i lati profondi, oscuri e interiori di questa città. La mia prosa è differente forse per l’accento posto con forza su una percezione personale e onirica della città, per lo strettissimo legame della mia vita con quella della città". Che cosa significa scrivere a e di Praga per una praghese? "Praga è la città della mia vita – risponde Hodrová –, è la città che influenza con il suo particolare carattere e il suo destino anche il mio stile narrativo. Nei miei sogni è senza dubbio presente simbolicamente l’archetipo del sé junghiano. In un sogno recente viaggiavo in un tram che attraversava lungo una linea inesistente luoghi noti e ignoti, e continuava a non avvicinarsi a casa mia. Infine si ferma e io scendo. A un tavolo è seduto un guardiano della soglia. Intorno si parla in tedesco e io dico, senza conoscere il tedesco: “Repatriotin”, quindi colei che ritorna in patria, a casa propria. Poi mi accascio, sfinita".

Comunicazione organizzata

Una vasta panoramica di modelli in scala di allestimenti culturali, stand fieristici e aziendali realizzati dagli studenti del corso di laurea in Relazioni pubbliche dell’università di Udine che hanno seguito le lezioni di Allestimento ed exhibit design tenute da Guido Muneratto. E’ quanto si può trovare nel volume “Progetti di comunicazione organizzata”, che raccoglie una trentina di questi progetti illustrati da immagini calibrate e sintetiche ma esaustive schede “culturali” esplicative. Modelli di allestimenti che Gorizia ha potuto apprezzare in una mostra tenutasi nel settembre 2004 a Palazzo Alvarez, sede del corso di laurea dell’ateneo friulano.
L’esposizione, ampliata e arricchita dalle visualizzazioni grafiche del nuovo corso di Visual design (www.aevd.it), è stata presentata ad un pubblico internazionale e qualificato nell’ambito del secondo World Public Relations Festival svoltosi a Trieste lo scorso mese di giugno.
Progetti di comunicazione organizzata è il risultato di una doppia sfida rivelatasi vincente: arricchire il corso di laurea in Relazioni pubbliche con l’introduzione di discipline capaci di raccordare ambiti di studio diversi in una dimensione progettuale, e verificare il percorso di tale innovazione, portando gli studenti alla realizzazione di una mostra esemplificativa, sia dell’aspetto commerciale che di quello culturale della comunicazione. Il volume pubblicato dalla Forum è il catalogo della mostra e, nel contempo, la documentazione delle sue ragioni e dei suoi esiti. L’auspicio è che possa rappresentare uno stimolo per ulteriori arricchimenti culturali e professionali per tutti coloro che si avventurano nel mare magnum della comunicazione, vero punto nevralgico della complessità moderna.

DANIELA HODROVÁ, JAN REICH
“VISIONI DI PRAGA”
PAGG. 104, FORUM, UDINE, 2005

GUIDO MUNERATTO (A CURA DI)
“PROGETTI DI COMUNICAZIONE ORGANIZZATA”
PAGG. 80, FORUM, UDINE, MAGGIO 2005

L'università sotto esame

Gli esami non finiscono mai. Nemmeno per le università, che ogni anno, in vista dell'apertura delle immatricolazioni e della conseguente presentazione della nuova offerta didattica, sono "valutate". Sotto ogni aspetto. Produttività, rapporti internazionali, studenti in corso e fuori corso, laureati che trovano lavorano e giovani che abbandonano gli studi: parametri diversi e difficilmente paragonabili, che vanno a costruire "classifiche" tenute sempre più d'occhio dalle aspiranti matricole.
Ha cominciato l'indagine Almalaurea (un consorzio formato da una trentina di atenei), dedicandosi alla performance dei laureati degli atenei italiani indagando la capacità dei neo-dottori di trovare lavoro e, implicitamente, delle università di fornire la laurea "giusta". Ha continuato l'Istat, cercando di capire non soltanto quanti laureati trovano lavoro come Almalaurea, ma quanti hanno un'occupazione "stabile" (qualunque cosa questo termine significhi) dopo 3 anni dal sospirato titolo. Ma non è finita qui. I principali quotidiani nazionali e alcuni mensili dedicati ai giovani e al mondo universitario hanno realizzato vere e proprie "guide" per i giovani che, accanto alla presentazione delle università, hanno inserito varie "classifiche". Utilizzando parametri diversi, hanno dato i voti alle università sotto osservazione.

L'ultima indagine **Almalaurea** mette in evidenza come migliori ancora la condizione occupazionale dei laureati all'Università di Udine, in controtendenza con la media italiana, dove invece si assiste ad abbassamento della percentuale di neo-dottori che trovano lavoro: ben il 72,5% dei laureati a Udine nel 2003 ha trovato lavoro già ad un anno dalla laurea, a fronte del 55% del resto degli atenei italiani. Il rilevamento ha interessato circa 56 mila laureati in tutta Italia, dei quali circa un migliaio hanno conseguito il titolo all'università di Udine, con un tasso di risposta che si aggira intorno all'82%. Aumenta quindi la condizione occupazionale dei dottori a Udine, sia rispetto agli anni precedenti, visto che nel 2002 la percentuale era del 70,4% e nel 2001 del 70,8%, e sia rispetto alla media italiana, che invece continua ad abbassarsi, passando dal 61,1% del 2002 al 56,6% del 2002 fino, appunto al 55% del 2003. Di conseguenza, diminuisce la percentuale di coloro che stanno cercando un lavoro (15,6% a Udine a fronte del 24,4% in Italia) e anche di quelli che non lavorano ma non stanno nemmeno cercando un lavoro (11,9% a Udine a fronte del 20,3% in Italia).
Ad un anno dal sospirato titolo trova lavoro l'89,6% dei laureati in Ingegneria (era l'82,2% l'anno prima), il 74,9% di quelli in Economia (era il 68,7%), il 73,3% dei laureati in Agraria (era il 57,9%), il 68,4% di quelli in Scienze (erano il 66,7%), il 64,6% di quelli in Lingue, il 62,5% in Medicina veterinaria. Sotto la media nazionale i laureati in Lettere (trova lavoro il 52,6% ad un anno dalla laurea, anche se poi si rifanno dopo tre anni (lavora il 69%) e dopo cinque (quando lavora 81,8%). Dalla prima rilevazione per Giurisprudenza, emerge che ad un anno dalla laurea lavora il 50%.

L'occupazione dei laureati: la classifica Almalaurea

	Ad un anno	A tre anni	A cinque anni
Agraria	73,3	88,2	87,5
Economia	74,9	80	95,5
Formazione	100	-	-
Giurisprudenza	50	-	-
Ingegneria	89,6	93,2	100
Lettere	52,6	69	81,8
Lingue	64,6	82,4	88
Medicina	28,6	50	44,4
Veterinaria	62,5	33,3	-
Scienze	68,4	78,6	95,7
Totale Udine	72,5	80,7	91,1
Totale Atenei	55	76,7	87,5

Condizione occupazionale dei laureati all'Università di Udine
Fonte: Almalaurea 2004. Numeri espressi in percentuale

L'università di Udine entra nella "top ten" degli atenei italiani, piazzandosi al settimo posto su 77, nella classifica 2004 dei laureati che a tre anni dalla laurea hanno un lavoro continuativo. Il risultato emerge dall'ultima analisi dell'**Istat** che, su un campione di 26 mila unità, utilizza un parametro che vuole cercare di capire quanti neo-dottori si sono effettivamente inseriti nel mercato del lavoro in maniera stabile. L'ateneo friulano, dunque, si colloca al settimo posto in Italia: il 69,2% dei suoi laureati nel 2001 ha un'occupazione stabile a 3 anni di distanza, ben al di sopra della media italiana ferma al 56,4%. Un risultato ancora più importante se si pensa che le prime 5 posizioni sono occupate dalla Bocconi di Milano (al 1° posto in Italia) e dai Politecnici di Milano, Torino e Bari. Seguono gli atenei di Trento e Bergamo, a confermare che le medio-piccole università primeggiano a livello di qualità. Le aree di studio che hanno chance migliori sul mercato del lavoro? Il primo posto se lo aggiudica il settore dell'Ingegneria e dell'architettura: hanno un lavoro continuativo l'88,2% dei dottori laureati a Udine, mentre la media italiana si ferma al 75%. A seguire l'ambito economico-sociale con oltre l'80% degli occupati, contro soltanto il 63% a livello nazionale. Non se la passano male nemmeno i laureati del settore scientifico (il 70% di Udine lavora, a fronte del 60% italiano) e di quello umanistico (59,8% a Udine, 49,6% in Italia). Il settore medico, invece, non presenta dottori già occupati, in quanto la stragrande maggioranza dopo la laurea prosegue gli studi con la specializzazione. Anche per i laureati in Giurisprudenza la situazione è particolare, dato che il loro percorso formativo spesso prosegue con la pratica professionale.

La guida realizzata dal **Censis** per

Il lavoro stabile: la classifica Istat

Aree disciplinari	Udine	Italia
Umanistica	59,8	49,6
Economico-sociale	81,3	63,9
Scientifica	70,9	60,2
Ingegneria e architettura	88,2	75
Giuridica	-	41,6
Medica	-	19,4
Educazione fisica	-	20,6
Totale	69,2	56,4

Laureati che svolgono un lavoro continuativo a 3 anni dalla laurea. Anno 2004
Fonte: Istat 2005

La performance delle facoltà: la classifica del Censis

Facoltà	Posto in classifica	Voto	Produttività	Didattica	Ricerca	Profilo docenti	Rapporti internazionali
Medicina	1°	99,4	110	89	91	101	106
Lingue	1°	101,2	105	110	98	102	91
Economia	6°	92,6	107	84	105	81	86
Scienze	5°	88,6	101	90	66	94	92
Ingegneria	8°	91,8	98	87	84	83	107
Agraria	11°	85,4	93	83	102	83	66
Lettere	14°	86,2	82	102	82	97	68

Fonte: Censis 2005
Nota: le facoltà di recente istituzione (nel caso di Udine Giurisprudenza, Scienze della formazione e Veterinaria) non sono valutate.

Università a 360 gradi: la classifica di Campus

Udine	Posto in classifica	Didattica	Studenti	Strutture	Ricerca	Rapporti internazionali	Attrattività	Raking internazionale	Giudizio	La città
	5°	8,20	8,20	7,43	7,46	8,96	7,52	8,78	8,08	9,03

Atenei con studenti fra 10 e 35 mila
Fonti: Miur, Cinceca e Cnsvu

conto de La Repubblica (un tomo di quasi 500 pagine) è quasi una piccola enciclopedia, pubblicata a puntate e poi rilegata e allegata sul noto quotidiano del Gruppo Espresso. Le facoltà di Lingue e Medicina sono state inserite per il quarto anno consecutivo al primo posto di tutti gli atenei italiani. Accanto a questi eccellenti risultati, sono da ricordare poi quelli di Economia (sesto posto assoluto) e Scienze (quinto posto fra i piccoli atenei). Ingegneria è all'ottavo posto su 38, Agraria è all'11° posto su 22, Lettere al 16° su 43. Infine, nella speciale classifica delle piccole università, l'ateneo friulano è al nono posto su 17.

La classifica del **Sole 24 ore** prende invece come fonte il Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario. "Questi risultati emergono da una graduatoria che non pretende di essere esaustiva – si legge sul Sole 24 ore on-line nell'introduzione alla classifica -, ma che ha lo scopo di confrontare le università su alcuni aspetti cruciali legati ai risultati ottenuti dagli studenti". Complessivamente, l'università di Udine si è piazzata al 39° posto, totalizzando 483,8 punti, sulla base della rielaborazione del Sole 24 ore del lunedì dei cinque indicatori di funzionalità del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario.

La pagella di **Campus**, infine, si pone l'obiettivo di offrire "un nuovo rating per le università italiane". I voti delle singole voci vanno dal 5 al 10, mentre il giudizio finale è una media delle valutazioni che privilegia gli indici che meglio esprimono il comfort per chi studia. Qualche esempio? Il voto "Didattica" premia gli atenei con un adeguato rapporto fra numero di corsi, docenti e studenti (Udine ottiene 8,20), quello "Strutture" dà il polso della situazione dei posti in aula, in biblioteca e al computer (l'ateneo friulano si becca 7,43) o quello "Rapporti internazionali" che conta i contatti e gli scambi con altre nazioni (Udine ottiene 8,96). Complessivamente, nella classifica delle università con un numero di studenti fra i 10 e i 35 mila, l'università di Udine ottiene un ottimo 5° posto su 33 atenei italiani.

I risultati degli studenti: la classifica del Sole 24 ore

Parametro	Uniud	posto
in classifica		
studenti da fuori regione	23,5%	34°
studenti con voto di maturità > a 9/10	26,4%	46
studenti che abbandonano gli studi dopo il primo anno	3,3%	38
studenti che in un anno non ottengono crediti	4%	52
laureati entro la durata legale del corso	11,1%	26
Punteggio complessivo	483,8	39
peso dei contributi studenteschi sul totale delle entrate	12,9%	19
peso dei finanziamenti dello Stato e degli enti locali sul totale delle entrate	66,4%	28
peso delle spese per il personale sul totale delle uscite	48,9%	41
entrate disponibili per studente	8.341 euro	28

Fonte: Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario

Elezioni universitarie: rinnovati gli organi accademici

Buona l'affluenza alle urne di professori, ricercatori e personale tecnico-amministrativo dell'università di Udine, che sono stati chiamati a rinnovare gli organi accademici per il biennio accademico 2005-2006 e 2006-2007. Per il Consiglio di amministrazione sono andati a votare il 63,41% dei docenti di prima fascia (156 su 246 aventi diritto), il 50,23% dei docenti di seconda fascia (107 su 213), il 52,08% dei ricercatori (138 su 265) e il 40,55% dei dipendenti (309 su 762). Per il Cda sono stati eletti Margherita Chang Ting Fa, Franco Frilli e Carla Marcato come rappresentanti dei docenti di ruolo di prima fascia; Antonio Abramo, Francesco Curcio e Andrea Tabarroni come rappresentanti dei docenti di seconda fascia; Elisabetta Peccol, Cesare Miani e Federico Vicario come rappresentanti dei ricercatori e Carla Rigon, Renato Spoletti e Laura Pianta come rappresentanti del personale dirigente e tecnico-amministrativo.
Per il Senato accademico è stato eletto un rappresentate per ognuna delle 10 aree scientifico-disciplinari. Gli eletti sono Livio Clemente Piccinini per Scienze matematiche e informatiche (ha votato l'82,26%), Giuseppe Zerbi per Scienze agrarie e degli alimenti (46,15% di votanti), Franco Quadrifoglio per Scienze biologiche e veterinarie (69,84%), Carlo Alberto Beltrami per Scienze mediche (53,33%), Gaetano Russo per Scienze chimiche, dell'ingegneria civile, dell'ambiente e dell'architettura (67,74%), Stefano Del Giudice per Scienze dell'ingegneria industriale (57,53%), Marina Brollo per Scienze economiche, statistiche e giuridiche (51,56%), Stefania Mason per Scienze dell'antichità, artistiche e di linguistica generale (40,74%), Anton Reininger per Scienze filologico-letterarie (43,75%), Federico Vercellone per Scienze storico-filosofiche, pedagogiche e geografico-politiche (42,59%).
Per la composizione allargata del Senato i docenti di prima fascia hanno eletto come loro rappresentanti Mario Frederick Fales, Andrea Csillaghy, Margherita Chang Ting Fa, Livio Clemente Piccinini e Franco Quadrifoglio; i docenti di seconda fascia hanno eletto Stefano Filippi, Antonio Abramo, Nazia Loi, Laura Casella e Andrea Zannini; i ricercatori hanno eletto Laura Piani, Diego Cauz, Cathryn Anne Scott, Linda Borean e Giuseppina Perrella; il personale tecnico-amministrativo ha eletto come rappresentanti Maurizio Pisani, Andrea Lucatello, Valentina Zufferli, Gina Marquardi e Sandra Salvador.
Infine, per il Comitato per le pari opportunità sono stati eletti quattro rappresentanti del personale dirigente e tecnico-amministrativo: Daniela Rimicci, Cinzia Boneschi, Marina Valenta e Marinella Francescato.

Medicina, Politi nuovo preside

Massimo Politi, 53 anni, ordinario di Chirurgia maxillo-facciale, è il nuovo preside della facoltà di Medicina e chirurgia dell'università di Udine. Entrerà in carica il primo ottobre e guiderà la facoltà per il triennio accademico 2005-2008. Succede a Franco Quadrifoglio, giunto al termine del suo secondo e non più rinnovabile mandato. Politi è stato eletto con 60 preferenze su 68 docenti votanti. Gli aventi diritto erano 85. Sette le schede bianche, una sola nulla. "Nei prossimi anni – spiega Politi – proseguirà l'opera di sviluppo della facoltà con una politica di programmazione comune, indispensabile per una attività di ricerca e assistenziale di alto livello. La prospettata unificazione tra Policlinico universitario e Azienda ospedaliera è una grande opportunità che va considerata con fiducia".

Politi annuncia inoltre che verrà impresso "nuovo vigore all'attività didattica e alla formazione post-universitaria con una migliore e più efficiente organizzazione. Saranno anche garantiti e sviluppati i rapporti tra la Regione e le facoltà di Medicina di Udine e Trieste per i corsi di laurea dell'Area sanitaria, sviluppato un corso di laurea in Biotecnologie "caratterizzante" per l'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro e rafforzati i rapporti tra la facoltà e il contesto sociale per migliorare l'integrazione nel tessuto cittadino e regionale". Giudicata dal Censis la migliore facoltà di Medicina in Italia per il quarto anno consecutivo, la facoltà udinese è nata nel 1986. Da allora i laureati sono stati oltre 1130. attualmente gli studenti iscritti sono 1440. Può contare su 64 docenti e 40 ricercatori.

Lettere, Furlan riconfermata preside

Caterina Furlan, ordinario di Storia dell'arte moderna, è stata confermata preside della facoltà di Lettere e filosofia dell'università di Udine per il triennio accademico 2005-2008. Il Consiglio di facoltà l'ha rieletta con 45 voti a favore su 64 votanti. Gli aventi diritto erano 76. Quattro preferenze sono andate a Giovanni Curatola, una ad Arnaldo Marcone. Le schede bianche sono state quattordici. "Le azioni intraprese nel triennio – spiega la prof.ssa Furlan – hanno avuto come principale obiettivo da un lato il consolidamento e ampliamento dell'offerta formativa, che ha trovato riscontro nell'apertura dei nuovi corsi di laurea in Scienze e tecniche del turismo culturale e Filosofia e teoria delle forme, dall'altro il radicamento dell'università nel territorio".
Per quanto riguarda il futuro, "credo – continua la preside – che non potremo esimerci da un ripensamento dei vari percorsi didattici, da un impiego più razionale delle risorse all'interno di un progetto complessivo, che preveda anche l'avvio di alcuni processi di internazionalizzazione, e dall'intensificazione dei rapporti con tutti quei soggetti, pubblici e privati, che possano agevolare l'inserimento dei nostri laureati nel mondo del lavoro".
Lettere e filosofia è una delle facoltà storiche dell'ateneo friulano. Dalla sua attivazione, nel 1980, ha sfornato più di 2200 laureati. Attualmente conta 1352 studenti iscritti, 59 docenti e 29 ricercatori.

Agenda
Da novembre a dicembre all'università

3-4 novembre, Udine
Aula magna Kolbe
Il mosaico paesistico-culturale come volano per il turismo e risorsa per le comunità e l'agro-ambiente
Convegno
Info: prof. Romano Giovanardi, dip. Biologia ed economia agro-industriale
tel. 0432 558612
giovanardi@uniud.it

11 novembre, Pordenone
Centro polifunzionale
Nuove frontiere della rappresentazione digitale
Convegno
Info: dott. Paolo Parmeggiani, dip. Economia, società e territorio
tel. 0432 558356
paolo.parmeggiani@dest.uniud.it

16-17 novembre, Udine
Palazzo Antonini
Il progetto europeo WireNet
Seminario
Info: prof. Roberto Rinaldo, dip. Ingegneria elettrica, gestionale e meccanica
tel. 0432 558288/86
roberto.rinaldo@uniud.it

30 novembre-1 dicembre, Udine
Palazzo Florio - Palazzo Antonini
Anam Ċara
Convegno internazionale
Info: prof. Antonella Riem, dip. Lingue e letterature germaniche e romanze
tel. 0432 556750
antonella.riem@dllgr.uniud.it

5-6 dicembre, Udine
Aula magna Kolbe
Inquinamento atmosferico e salute
Congresso
Info: prof. Filippo Lo Coco, dip. Scienze economiche
tel. 0432 249337
filippo.lococo@dse.uniud.it

9-10 dicembre, Udine
Palazzo Florio
Filologia, papirologia, storia dei testi classici
Convegno
Info: prof. Fabio Vendruscolo, dip. Scienze storiche e documentarie
tel. 0432 556520/22
fabio.vendruscolo@uniud.it

13 dicembre, Udine
Castello
Cerimonia di conferimento della laurea honoris causa a Ernesto Illy, presidente Illycaffè
Info: Centro convegni e accoglienza
tel. 0432 556348
ceco@amm.uniud.it

15-16 dicembre, Padova
Finale premio nazionale per l'innovazione
Info: Start Cup Udine
tel. 0432 556323
startcup@uniud.it

15-17 dicembre, Udine
Palazzo Antonini
D.D. Shostakovich (1906-1975) tra musica, letteratura e cinema
Convegno internazionale
Info: prof. Cesare Scalon, dip. Scienze storiche e documentarie
tel. 0432 556650/51
eleonora.marini@amm.uniud.it

15-16 dicembre, Udine
Aula magna Kolbe
Focus 2005 sul carcinoma mammario
Convegno
Info: prof. Andrea Piga, dip. Ricerche mediche e morfologiche
tel. 0432 559332
andrea.piga@med.uniud.it